ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 27 Marzo 1916 MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le accoglienze parigine a Salandra e Sonnino

I Tedeschi iniziano l'attacco al fronte francese di Salonicco

Il cordiale ricevimento

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 26, ore 19.

Hervé scriveva stamattina: « Noi non sappiamo organizzare a Parigi dimostrazioni popolari così grandiose come quelle fatte a Roma ai nostri ministri lo scorso mese. Due anni di guerra d'invasione e di lutti hanno raggelato sulle labbra del nostro popolo le grida di gioia e le acclamazioni clamorose. Parigi non ritroverà le ore di ebbrezza delle grandi dimostrazioni popolari se non quando i nostri eserciti, compiuta la loro opera di giustizia, torneranno trionfanti qui ».

Orbene, l'accoglienza fatta oggi ai rappresentanti d'Italia dal popolo di Parigi ha felicemente smentito ancora una volta le apprensioni di Hervé patriota. La capitale ha manifestato uno slancio caloroso, intonato alle circostanze ed ai sentimenti ora più intensi che mai di simpatia verso la sorella latina.

La folla

L'affluenza del popolo nelle vicinanze di Gare de Lyon e nelle strade per cui il corteo doveva passare, fu maggiore che all'arrivo di Cadorna. Il tempo è stato oggi più favorevole. Dopo una pioggia dirotta nel primo pomeriggio, il sole primaverile era venuto a splendere. Piazza della Bastiglia, scelta come luogo di convegno delle Società italiane e della Lega dei patrioti, un'ora prima dell'arrivo era invasa dalla folla. Intorno a un gruppo di una dozzina di bandiere di sodalizi italiani, una moltitudine varia di tube, di berretti, di giacche di fustagno: una camicia rossa, un maggiore italiano, una antica uniforme, un prete, l'abate Peligat valdostano, i rappresentanti di tutte le provincie italiane, i fanciulli delle scuole, ecc. Nella piazza stessa erano raccolte centinaia di aderenti alla Lega dei patrioti portanti il sempreviva all'occhiello. La cavalleria e squadre di agenti, tra la Bastiglia e la gare de Lyon, trattenevano migliaia e migliaia di persone pigiate. La folla ha invaso anche il piazzale innanzi alla stazione. Non tardano a giungere le guardie repubblicane a cavallo, che la sgomberano. I venditori di coccarde francesi e italiane, di ritratti di Sonnino, Salandra e Cadorna, di bandierine tricolori, di distintivi policromi degli alleati, fanno affari d'oro. Sotto la tettoia esterna dal lato degli arrivi, c'è un'altra calca. Occorre, per entrare nell'interno, lavorare di gomiti.

L'arrivo

La sala d'aspetto ha ricevuto una decorazione speciale. Ricchi panneggiamenti di velluto rosso listato in oro pendono alla porta con trofei di bandiere francesi e italiane. Poco a poco, il marciapiede si affolla. Sono primi a giungere le notabilità della Colonia con a capo il presidente della « Dante Allighieri », duca Lodi. Alle 18.30 Tittoni giunge accompagnato dal capo del Protocollo al Quai d'Orsay, seguito dai membri dell'Ambasciata, principe Ruspoli di Castagneto e comandante Leoni, dagli addetti navali, conte Rogadeo primo segretario, dal comm. Wenzel ex-questore di Roma, dal deputato di Santoliquido e dal gruppo di uniformi grigio-verde dei membri della Missione militare italiana in Francia. Manca Cadorna. Il generalissimo, giunto alle ore 10 a Parigi proveniente dalla visita a re Alberto e dal fronte inglese, è stato costretto a recarsi all'albergo a cambiare l'uniforme inzaccherata, dopo il lungo percorso fatto in automobile sotto la pioggia. Non verrà.

I ministri francesi arrivano alla spicciolata: il primo è Malvy, ministro degli interni, che ha l'aria sofferente; poi Briand, gaio come mai; quindi Viviani, Bourgeois, Roques, in uniforme grigia; Lacaze, anch'esso in uniforme d'ammiraglio, con la Gran Croce Mauriziana; Thomas, Meline, Doumergue, Clementel, Denis-Cochin. Combes e Freycinet, ministri di Stato, e Ribot sono assenti scusati. Poi ecco il senatore Rivet, capo della delegazione della Lega franco-italiana, i senatori Pichon, Dupuy, il deputato Leygues e molti altri ancora, che è impossibile enumerare. La folla delle notabilità nell'interno è tale che il prefetto di polizia è costretto a fare una cernita, lasciandone una parte dietro un cordone di guardie repubblicane. Nella massa c'è qualche collega venuto espressamente dall'Italia, e Ricciotti Garibaldi con qualche altro reduce dalle Argonne. Manca la nota delle brillanti uniformi di generali francesi che spiccavano lunedì scorso all'arrivo di Cadorna.

Il treno speciale giunge con puntualità, trainato da due locomotive si avanza lentamente, i colli si allungano. Passano la prima, la seconda e la terza vettura. Nessuno. All'estremità della quarta vettura, sul predellino, ecco Salandra col capo scoperto. Dietro si vede la testa di Sonnino. Il presidente del Consiglio scende per il primo. Briand si avvicina e i due si scambiano frasi di saluto a voce così bassa che è impossibile coglierle. Sonnino lo segue e stringe le mani sorridendo. Ambedue salutano Tittoni. Più svelto viene giù il generale Dall'Olio. Le presentazioni sono rapide. Si grida: Viva Salandra!; poi, spinti dalla calca, mentre la guardia repubblicana presenta le armi, passano in una sala ove il senatore Rivet dirige, a nome della Lega franco-italiana, un saluto vantando l'opera dei due ministri che — egli dice — hanno aperto all'Italia una via che la condurrà ai suoi più alti destini.

E' impossibile lasciare la parola ad altri oratori, l'ora incalza, la folla fuori rumoreggia. I ministri escono, gli evviva scoppiano, crescono, si propagano lontano. Stavolta i cordoni sono più saldi e la folla è tenuta indietro. La prima automobile chiusa, su cui salgono Salandra e Briand, la seconda con Sonnino e Viviani, la terza con Dall'Olio e Roques passano rapide talmente che la folla non riesce quasi a scorgerli. Le altre vetture seguono. Gli evviva più clamorosi vanno ad una scoperta che reca alcuni ufficiali italiani in uniforme. Il corteo allora così veloce verso la Bastiglia e per via Rivoli e Castiglione giunge all'Hôtel Bristol.

Le dimostrazioni dinanzi all'Albergo

Parecchie migliaia di persone aspettano in piazza Vendôme e in via Castiglione. La folla offre un magnifico colpo d'occhio sotto il cielo rasserenato, illuminato dal sole al tramonto. Le automobili giungono sempre rapidissime. La folla tenta di rompere i cordoni, trattenuta a stento dagli agenti e dalla guardia repubblicana a cavallo. I ministri e il seguito sono scomparsi nell'interno dell'albergo. A quando a quando si elevano grida di: « Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva gli alleati! », ecc. Si vogliono i ministri al balcone. L'attesa rende quasi nervosa la enorme massa, che, aumentata sempre, rende impossibile qualsiasi circolazione sino a Rue de la Paix. Improvvisamente la folla intona la Marsigliese, coronata da applausi. Mentre si riprende il ritornello dell'inno francese, si apre il balcone del primo piano e giunge un gruppo di bandiere della Società italiane, tra cui è fatta segno a speciale dimostrazione, quella della Trento-Trieste. I battimani diventano un'ovazione addirittura quando si affacciano i ministri. Sonnino è a destra di Salandra. Al centro alquanto indietro, è l'ambasciatore Tittoni. I ministri sorridono e salutano ripetutamente col cappello, mentre si rinnova l'entusiastica dimostrazione. Bandiere, fazzoletti e cappelli si agitano in un unico moto nella strada e nella piazza, dai balconi sporgenti sulla piazza e sulle vie adiacenti. Si applaude anche all'indirizzo del senatore Tittoni. La dimostrazione dura parecchi minuti, durante i quali i ministri proseguono a ringraziare, accennando con la mano al capo. Quindi rientrano.

Altra folla staziona in Rue Rivoli, poco lontano, innanzi all'Hôtel Meurice, ove dimora il generale Cadorna, presso cui si è recato, al ritorno dalla Gare de Lyon, il sottosegretario per le munizioni, Thomas. La folla attende che il generalissimo esca per recarsi all'Hôtel Bristol. Quando, poco prima delle ore 7, egli esce, si grida: « Viva Cadorna! ».

Alle 19 la folla lascia lentamente piazza Vendôme e Tittoni torna all'Ambasciata. Alle ore 20 Briand ha offerto al Quai d'Orsay un pranzo in onore di Salandra e Sonnino, Cadorna e Dall'Olio. Vi hanno assistito Tittoni, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri e sottosegretari di Stato e i personaggi accompagnanti i ministri italiani.

D. R.

Il primo saluto a Chambery

Chambery, 26.

Alle 8 ant. il treno di Modane, sul quale viaggiano i ministri italiani, è entrato in questa stazione. Un plotone di ussari rese gli onori; le trombe suonarono la marcia al campo; il prefetto generale Baugellot, il console generale d'Italia, il sindaco di Chambery salirono in treno. Il prefetto augurò il benvenuto agli ospiti italiani a nome della Francia. Salandra rispose dicendosi lieto di incontrarsi coi rappresentanti della Savoia, culla della Famiglia Reale italiana, ed assicurò la Francia della simpatia del popolo italiano. Il treno ripartì tra le grida di « Viva l'Italia! » emesse dalla folla raccoltasi in stazione.

(Agenzia Stefani).

Commenti italiani

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* così definisce l'atteggiamento dell'Italia nell'istante in cui partecipa alla Conferenza di Parigi: « L'Italia, tradita dai suoi antichi alleati, elesse la dura disciplina della guerra piuttosto che la viltà di subdoli contratti che l'avrebbero esposta alla malafede dei vincitori e al disprezzo dei vinti. Essa porta la sua spada a difesa della giustizia e della libertà, e assale arditamente il suo nemico tradizionale sulle Alpi e sull'Adriatico. La nuova Russia e la vecchia Inghilterra, maestra di libere istituzioni, completano l'unione del diritto e della libertà contro la violenza. La guerra d'oggi è la rivendicazione del genio e della virtù latina. Dinanzi all'oscuro pericolo rivive l'unione dei due popoli già fratelli d'armi sui campi di Lombardia; Francia e Italia giurano il patto: non saremo i vassalli di alcuno. Non vogliamo che in Europa vi siano più servi: per la vita e per la morte! ».

L'*Idea Nazionale* così indica gli obbiettivi dell'Italia nella Conferenza: « Tocca agli onorevoli Sonnino e Salandra ed al generale Cadorna studiare e fissare i modi d'accordo coi capi politici e militari delle Nazioni alleate. Ma lo scopo da raggiungere non può dipendere se non da questo solo criterio: unica guerra contro un unico nemico, per tutti insieme e separatamente per ciascuno; si vincerà contemporaneamente su tutti i fronti, sia su quello francese, sia su quello di Russia, sia su quello asiatico, sia su quello di Salonicco, sia su quello di Valona, sia su quelli delle Alpi e dell'Isonzo. Prima della guerra europea in una cosa la Germania aveva già vinto: nella virtù di organizzare. Durante tutta la guerra europea è nostra in qualche cosa la Germania ha serbato la sua superiorità: nella potenza di organizzare in un solo coloro che combattono al suo fianco. Ora bisogna essere pari a lei in questo: organizzarsi totalmente in un solo volere, in una sola azione. La vittoria di tutti è di ciascuno è assicurata ».

L'*Italie* in una breve nota dal titolo « L'Italia e la Francia » auspica alla completa unione dei due paesi oltre che politica e militare, anche economica e si augura che l'incontro dei nostri Ministri coi Ministri di Francia possa cementare tale unione e gettare le basi della latinizzazione del Mediterraneo da parte delle due sorelle latine.

« L'Italia e la Francia lottano — dice il giornale — non solo per la loro posizione interna, ma anche per il loro mare, per il Mediterraneo, che non è nè francese, nè italiano, ma latino ed è fatto per vedere gli splendori che sapranno compiere l'Italia e la Francia quando esse saranno allacciate nel seguire una grande opera di civilizzazione ».

L'*Italie* conclude augurandosi che i ministri che oggi s'incontrano abbiano a compiere la perfetta fusione delle anime italiana e francese.

Il saluto della stampa francese agli ospiti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, mattino.

La stampa parigina pubblica stamane articoli di saluto a Salandra e a Sonnino, incitando i parigini a far loro una calorosa dimostrazione. Sono articoli apologetici dell'opera spiegata dai due Ministri per portare l'Italia in guerra; sono articoli di rilievo della importanza che la guerra italiana ha avuto ed ha per gli Alleati. Qualche giornale riconosce esplicitamente che, già con la dichiarazione della neutralità, allo scoppiare del conflitto europeo, l'Italia salvò la Francia; un altro, il « Matin » dice che Salandra e Sonnino hanno il vanto di avere spinto il loro Paese nella guerra, non costretti da nessuna necessità all'infuori di una necessità morale. Ma ecco i commenti testuali dei principali giornali:

Il *Matin* dice:

Il popolo di Parigi non dimenticherà qual potenza di volontà, quale disinteresse, quale chiara visione degli interessi della loro patria sono occorse ai due eminenti uomini di Stato per orientare l'Italia con mano ferma verso il compimento delle sue gloriose aspirazioni. La loro risoluzione fu presa nella propria coscienza di capi responsabili del Governo, senz'altra consultazione che quella del più nobile dei Sovrani. L'ambasciatore Tittoni aiutò potentemente restringere a poco a poco i legami che dovevano unire l'Italia alla Quadruplice intesa. Nelle deliberazioni che stanno per fissare gli scopi comuni della guerra di ogni paese, nessuna voce potrebbe levarsi con maggiore autorità di quella dei due ministri italiani che in piena libertà, senza essere costretti da alcuna necessità, se non una necessità morale, hanno associato l'Italia alla guerra sacra che deve ridurre alla mercè la nefasta potenza del blocco tedesco.

L'*Echo de Paris* dice:

Bisogna che il nostro entusiasmo, il calore della nostra accoglienza ai ministri italiani siano grandi perchè la loro eco porti all'Italia, fremente di ardore militare e patriottico, la prova della nostra riconoscenza. I due uomini, che sono alla testa del Governo italiano e seppero sventare gli intrighi austro-tedeschi, sono rimasti da allora costantemente sulla breccia mantenendo la loro politica, respingendo le calunnie del nemico, esaltando il sentimento nazionale. E' giusto, è necessario che agli occhi dei loro compatrioti i due grandi uomini di Stato italiani appariscano ingranditi dalla simpatia che la Francia, e con lei tutti gli Alleati, attesteranno nelle loro persone al grande popolo italiano levato contro l'oppressione germanica.

Il *Petit Parisien* scrive:

I nuovi ospiti ritroveranno le acclamazioni che hanno già accolto il generale Cadorna, il Principe ereditario di Serbia e Pasic. Avranno il medesimo omaggio di simpatia calorosa che la popolazione romana ha tributato a Briand ed a Bourgeois. I parigini cementeranno ancora una volta con cortesia e finezza la fraternità di due popoli che riconoscono con la loro solidarietà di razza, la loro comunanza di ideali. Salandra e Sonnino sono stati in un momento critico della storia del mondo gli artefici di un grande compito, che li metterà in un posto elevato nella riconoscenza del loro paese. A dispetto delle intimidazioni e degli intrighi tedeschi, hanno strappato la penisola ad una politica più che trentennale, per istradarla in una politica nuova. Per merito loro, grazie anche all'impulso di un Sovrano moderno e cosciente degli interessi nazionali, l'Italia è venuta a prendere il suo posto di combattimento a fianco alle Potenze che lottano per il diritto e per l'equilibrio dell'Europa. Hanno ripreso e proseguito l'opera di Cavour. E' l'Italia alleata e amica, l'Italia tutta fremente di una vita di ardore, animata dalla volontà di vincere e devota al dovere della libertà universale che saluteremo stasera nei nostri ospiti.

Il *Journal* scrive:

Salandra e Sonnino hanno titoli speciali alla nostra simpatica accoglienza. La loro visita è la prima dopo che le due sorelle latine sono divenute alleate e compagne d'armi. Questi due uomini sono stati, più che i conduttori di una nazione, i veri ispiratori di una evoluzione che veramente decise l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo. Imaginate ciò che sarebbe accaduto se, per disgrazia, nei primi giorni dell'agosto 1914, Salandra avesse deciso non dichiamo di seguire le due alleate dell'Italia, ma solo di assumere una neutralità riservata che ci avesse obbligati a lasciare qualche Corpo d'esercito in osservazione sulle Alpi. La battaglia della Marna sarebbe stata perduta. Salandra è veramente l'uomo del destino e, più ancora, la rivelazione del destino, avendo fatto compiere all'Italia il gesto che segnava l'avverarsi dei suoi più grandi destini. Così Sonnino nelle schermaglie col principe Bülow e sempre, del resto, durante il corso della guerra si mostrò abilissimo, dotato di chiaroveggenza e di fermezza a tutta prova.

Il *Figaro* pubblica ancora un articolo di Hanotaux, che insiste sulla comunanza di origine di vita e di sviluppo futuro tra Italia e Francia, che pensano lavorano e aspirano nello stesso modo, per un identico unico progresso.

« Io ricordo la indimenticabile recente serata alla *Scala* di Milano, quando l'applauso unanime ed entusiastico della sala tradusse in un solo, unico grido il sentimento incoercibile della gratitudine dell'Universo pel valoroso popolo campione della libertà e del diritto. Milano è la capitale dell'interventismo italiano. Le situazioni economica, industriale, commerciale e marittima dell'Italia e della Francia dimostrano che le due Nazioni non son fatte per farsi concorrenza, ma per prestarsi un appoggio scambievole. L'Italia può trovare in Francia sbocco facile, non soltanto per la sua abbondante e intelligente mano d'opera, ma anche per i suoi prodotti: e la Francia deve assicurare ai suoi capitali e ai suoi prodotti il posto che l'esodo di tedeschi ha lasciato nella penisola. L'affetto reciproco si appoggia in questa novella prova sulla fraternità delle armi, suggellata per la morte e per la vita. Riaffermiamo oggi il ricordo delle lotte tradizionali contro lo stesso nemico. Lo abbiamo sempre vinto e lo vinceremo ancora; e l'unione ce ne troverà vivificata, fiorente, per sempre. Non vi sarà che un fronte comune per la vittoria non vi sarà che un fronte comune per la pace, non vi sarà che un'organizzazione comune per l'equilibrio futuro della società europea e mondiale. Questa idea domini ogni atto, ogni pensiero dell'ora presente e futura. Ogni germe di divisione deve essere accuratamente eliminato perchè la liberazione dell'umanità dipende dalla unione eterna di tutti contro il nemico del genere umano ».

D. R.

L'attesa a Roma per la Conferenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'attesa nel mondo politico italiano per la conferenza di Parigi è vivissima. La riunione di domani è certamente la più importante avvenuta nel periodo del conflitto europeo. Nell'imminenza dei lavori della conferenza, le nebbie che velavano il programma del convegno e la natura delle prossime deliberazioni si vanno dissipando e la realtà di domani si va delineando. Informazioni particolari permettono di fissare fin da ora quali saranno i punti e i momenti essenziali dello storico convegno. Anzitutto è chiaro che la Conferenza sarà in molta parte ratifica di deliberazioni precedentemente concordate. I rappresentanti delle Potenze alleate terranno a Parigi tre sedute al Quai d'Orsay, due sedute domani, una terza martedì! Orbene: apparisce evidente che, per quanto possa essere intenso il lavoro di queste tre sedute, non sarebbe possibile compiere un lavoro utile e conclusivo intorno alle numerose questioni sottoposte alla conferenza se il lavoro preparatorio non avesse imbastito la conclusioni alle quali, nelle questioni che non sono nuove, la conferenza deve venire. Tutta la parte militare del programma della conferenza fu già esaminata e avviata a conclusione nelle conferenze preliminari tenute a Parigi fra i capi militari dell'Intesa.

Le questioni relative agli armamenti e al munizionamento furono trattate in quella Conferenza, a cui partecipò, per l'Italia, il generale Porro. Si comprende pertanto come per tali questioni il lavoro della Conferenza di domani rimanga assai semplificato. Ma vi sono delle questioni assolutamente nuove, che verranno poste ai rappresentanti degli alleati per la loro decisione. Esse assorbiranno la maggior parte del lavori della Conferenza. Intorno a tali questioni converge l'attenzione generale. Una di esse consiste nell'applicazione della teoria che è il caposaldo del programma di Briand, cioè la teoria del fronte unico. A questo riguardo è bene avvertire che il principio sostenuto dal primo ministro francese non avrà quell'applicazione letterale che fu dapprima esposta. Certamente alla Conferenza di Parigi, dopo sentita l'opinione di Joffre, di Cadorna e di French, cioè dei tre generalissimi dell'Intesa, verrà discusso il mezzo per impedire alla Germania di continuare nel metodo tenuto finora di combattere separatamente i suoi avversari. Però, pur applicando il principio dello sforzo simultaneo, verrà lasciata ai rispettivi Comandi supremi la libertà di decisione e di azione necessaria per raggiungere l'obbiettivo desiderato, vale a dire il massimo sforzo possibile sul proprio fronte. La situazione militare di ognuna delle Potenze dell'Intesa verrà esaminata a Parigi. Le varie Potenze si presteranno aiuto scambievole tanto per gli armamenti, come per il munizionamento. Ma la parola d'ordine, che dal punto di vista strategico partirà dal convegno di Parigi, sarà questa e non altra: ognuno degli alleati deve compiere lo sforzo più intenso possibile sul proprio fronte. Questa è la collaborazione che sarà richiesta e che gli alleati daranno.

Naturalmente la conferenza prenderà solo decisioni di massima circa i problemi strategici di ognuno dei paesi alleati. Non è infatti ammissibile che Joffre e Cadorna indichino, nei particolari, i loro piani avvenire.

Due domande corrono insistentemente a Roma a proposito della conferenza: l'applicazione della teoria del fronte unico porterà l'Italia ad un'estensione della guerra? Manderà l'Italia i suoi soldati in un altro teatro della guerra?

Le spiegazioni che precedono, sulla natura più che altro generica delle deliberazioni della conferenza, rispondono indirettamente a queste due domande. L'autonomia, che viene lasciata ad ogni esercito a operare sul proprio fronte attuale, verrebbe ad escludere la probabilità che un'estensione della guerra debba essere inevitabile conseguenza della prossima intensificazione delle operazioni su tutti i fronti. Per ciò che riguarda l'invio di truppe italiane su un altro teatro della guerra sembra che tale richiesta non verrà fatta alla conferenza. Gli uomini, che sono al Governo in Francia, ritengono, a quanto si assicura, che la miglior collaborazione italiana allo sforzo francese consiste nella più energica pressione dell'Italia sul fronte austriaco sulle Alpi e sull'Isonzo ed a Valona. In caso invece che la questione accennata fosse esposta a Parigi, la risposta toccherebbe al generale Cadorna, il quale è in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

La conferenza si apre nel momento in cui i tedeschi aprono le ostilità sul fronte macedone. Una nuova incognita si aggiunge alle tante della situazione. Il nuovo avvenimento, al quale non si attribuisce importanza decisiva, viene tuttavia a giustificare la pertinacia colla quale Briand ha voluto la spedizione di Salonicco. Le nuove operazioni di guerra, che si iniziano contro gli alleati, serviranno a rendere più realistica per i delegati della conferenza la visione dei problemi che devono risolvere e più radicali le loro decisioni.

S.

La partenza dei ministri inglesi Imperiali e Mayor a Parigi

Londra, 26, notte.

Nel pomeriggio Asquith, Grey, Lloyd George e Kitchener sono partiti per Parigi per partecipare alla Conferenza degli alleati, che comincerà domani.

L'« Observer » nel suo commento settimanale sulla situazione rileva l'importanza della parte avuta dall'Italia nella presente guerra, importanza che aumenta continuamente. Il giornale augura che la partecipazione italiana sia sempre meglio apprezzata in Inghilterra.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e l'inviato speciale italiano barone Mayor des Planches, sono partiti pel continente.

Nei Balcani

L'attacco tedesco sul fronte di Salonicco

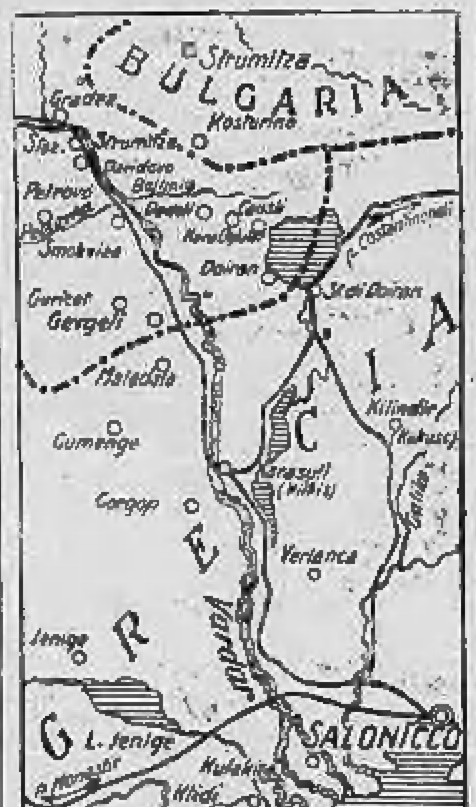
Atene, 26, notte.

L'Agenzia di Atene riceve da Salonicco che i tedeschi hanno sferrato sulla linea di Hamam Kapu un forte attacco che si infrange contro la resistenza francese ».

Alla Camera Dragumis dichiara che il Governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita la zona degli imminenti combattimenti. La popolazione di Ghevgheli dovrà inevitabilmente subire le conseguenze dell'urto; nulla vi può il Governo.

Secondo un dispaccio da Candia il prefetto avrebbe rifiutato di consegnare un greco ed un tedesco reclamati dal console inglese. (Stefani).

A proposito dei combattimenti sul fronte balcanico, la *Tribuna* riceve da Atene 25: « Da varie fonti si afferma che le piccole azioni sul fronte di Salonicco, segnalate nei comunicati ufficiali francese e tedesco, sono da considerarsi come il preludio di operazioni di vasta portata che dovrebbero iniziarsi prossima. E' da notarsi che si afferma con insistenza che i tedeschi ricevono quotidianamente rinforzi sul fronte balcanico e che nei circoli germanofili di Atene si lascia volentieri intendere che il nemico progetti un'offensiva a carattere preventivo sul teatro di Salonicco. Può darsi che ci sia del bluff in queste informazioni che circolano anche attraverso ambienti seri e per solito bene informati. In ogni modo, è prudente tenerne conto ».



In Russia

Continuano i combattimenti su tutto il fronte russo

Pietrogrado, 25, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria.

Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud-est di Augustinhof e si sono impadroniti, dopo un accanito combattimento, della regione fortificata del villaggio di Iepukin sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi.

Anche all'ala sinistra nella regione di Jacobstadt a sud di Livenhof si è impegnato un combattimento.

Sul fronte della regione di Dvinsk i nostri elementi consolidando qua e là il terreno conquistato continuano ad avanzare.

Nella regione a nord di Vidsy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica.

Nel settore a nord-ovest del lago di Sekly, malgrado le raffiche di fuoco del nemico, le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi. A nord-ovest di Postavy abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di riparare col favore di una tempesta di neve i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco. Più al sud fino alle paludi di Rokitno ed in quest'ultima regione vi è stato un fuoco reciproco. Qui in alcuni settori il fuoco dell'artiglieria ha avuto un carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto sulle coste della Anatolia i velieri.

La battaglia per Verdun

Violentissimo bombardamento ad ovest della Mosa

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento violentissimo durante la notte nei settori di Malancourt-Esnes e Quota 304 senza azioni di fanteria. Ad est della Mosa notte relativamente calma. Qualche attività d'artiglieria in Woevre.

Nel Bois-le-Prêtre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix de Carmes sono stati respinti da fuoco di fucileria. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a Wattwiller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato undici granate di grosso calibro sui bivacchi nemici di Nantillois e di Montfaucon.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di sabato, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina. Il comunicato dice:

« Nel Belgio bombardammo le trincee nemiche ad est di Besinghe e nei dintorni di Hetsas. Nelle Argonne azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori Four de Paris, Courtes Chausses e Haute Chevauchée.

« Attività abbastanza grande dell'artiglieria ad ovest della Mosa, sulle nostre seconde linee ad est della Mosa, nella regione di Côte Poivre e di Douaumont ed in Woevre, nei settori di Côtes de Meuse. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Giornata calma sul resto del fronte ».

Il bombardamento delle seconde linee francesi

Parigi, 26, mattino.

Anche ieri dinanzi a Verdun non vi sono stati che combattimenti d'artiglieria. Da tre giorni la fanteria nemica non pronunciò alcun attacco. La sosta che si sono imposti i tedeschi nella loro offensiva fa ritenere che essi, avendo pagato assai care le deboli avanzate, prendano indubbiamente nuove disposizioni per cercare di ottenere migliori risultati.

La ripresa della loro offensiva sembra del resto prossima poichè essi bombardano sin da ora le nostre seconde linee da una parte e dall'altra della Mosa. Ma, dopo un periodo di preparazione relativamente lungo, è evidente che il nostro Alto Comando non sarà preso alla sprovvista. Esso alle violente manifestazioni dell'avversario, continuerà prudentemente a rispondere con la resistenza attiva metodicamente calcolata secondo lo scopo tattico da raggiungere.

Siamo sulla difensiva e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine, poichè il nostro gioco in questa contingenza è quello di tenere fermo e di rompere ad uno ad uno gli assalti del nemico infliggendogli il massimo delle perdite; in una parola, trattenerlo, logorandolo, poichè è stato giustamente detto che la difensiva permette alle truppe di tener testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero infliggendogli considerevoli perdite. Tali truppe, applicando i principii dell'economia delle forze, lottano materialmente e moralmente sino a che, essendo sufficiente il logoramento del nemico, possano passare alla controffensiva. Allora si può attaccare il nemico e in ricambio cacciarlo dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento.

Attendiamo quest'ora senza impazienza e seguiteremo a dare ai nostri capi la fiducia che meritano la loro fermezza e il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario.

(Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 25, notte.

Il comunicato inglese dice: Ieressera i tedeschi fecero scoppiare una mina presso la ridotta « Hohenzollern » e penetrarono in una nostra trincea, da cui furono scacciati dai nostri granatieri. Oggi presso Bois Blanc attaccammo a colpi di granate le trincee tedesche, cagionando gravi danni a un centinaio di metri di parapetto. Il nemico rispose soltanto debolmente. L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività presso Perthonvald, Neuve-Chapelle, Wormezeele, Ypres, Wieltje. L'artiglieria britannica rispose.

Il comunicato belga

La Havre, 25, notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Si segnalano le consuete azioni di artiglieria su tutto il fronte dell'esercito belga.

Argonne e Verdun

Un articolo di S. Pichon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Il senatore Pichon pubblica sul *Petit Journal* un articolo commosso ed elevato sulla condizione morale delle truppe francesi impegnate nella guerra:

«Andare al fronte! — scrive Pichon — vedere le nostre truppe all'opera nelle trincee e nelle fortezze, dividere un istante con loro i pericoli della loro vita, portare, sotto il fuoco, la testimonianza dell'ammirazione che loro devono tutti i francesi delle retrovie, tutti coloro che i soldati salvano col loro eroismo; visitare, a traverso le foreste, i loro rifugi spesso fragili e malsicuri, percorrere le loro linee d'attacco e di difesa, parlare con loro, interrogarli, loro dire tutta la simpatia, la fiducia e la tenerezza che inspirano, non è questo l'impresa migliore e più buona del tempo che ci resta attraverso le peripezie di questa guerra che costringe tanta giovinezza a insanguinare la terra? E' una passione che mi incatena. Io ritornerei continuamente al fronte se non comprendessi che ci sono dei limiti oltre i quali questa specie di pellegrinaggio diventerebbe indiscreto e inopportuno. Ma quando si possono conciliare le riserve che il pellegrinaggio impone colle soddisfazioni intime che procura, è dolcissimo seguire le inspirazioni del cuore e dell'anima. E più che un bisogno è un dovere; noi dobbiamo allargare lo sguardo sul campo di battaglia dove è in gioco l'esistenza di ciò che noi abbiamo di più caro al mondo: la libertà, l'indipendenza, la vita stessa della patria. Io ho avuto ancora una volta questa rara e preziosa soddisfazione. Ho rivisto i nostri soldati e i loro ufficiali colla fronte volta verso gli eserciti nemici, in lotta colla formidabile artiglieria alla quale la Germania deve quasi tutti i suoi successi, obbligati a lottare con strumenti di distruzione che le leggi umane della nostra età, detta civile, avevano proscritto come barbari: fuoco greco, gas asfissianti, bombe esplosive, gas lagrimogeni e che so io! Io ho assistito a questo prodigioso sviluppo di energia e di attività geniale che ci ha fatto conoscere tardivamente — e correggere — le negligenze e gli errori dei quali ci eravamo resi colpevoli.

«Tra le manchevolezze isolate e le debolezze passeggere — continua il Pichon — io ho constatato il sangue freddo, la fermezza, il coraggio, la prudenza dimostrata dai custodi e dai difensori del nostro patrimonio nazionale — che è quello dell'umanità — contro lo scatenarsi di tutti gli istinti selvaggi serviti da tutte le risorse di un metodo unicamente consacrato all'assassinio e al brigantaggio. Ed eccomi di ritorno con gli stessi sentimenti di fiducia e di sicurezza che mi hanno costantemente animato dopo l'inizio della terribile guerra che due Imperi dominati dall'ambizione, dall'odio e dal furore hanno iniziato contro i popoli grandi e piccoli che però non avevano altra preoccupazione che quella di conquistarsi, nella calma e nel progresso, il loro avvenire.

«Sì, — esclama Pichon, — lo sforzo tedesco si spezzerà contro la nostra volontà e contro la nostra forza! Il tedesco potrà, qua e là, avere qualche vantaggio. A qual prezzo? I cadaveri ammucchiati nelle nostre campagne, nelle nostre foreste, nelle pianure, sulle montagne ne sono una testimonianza irrefutabile. Le bugie ufficiali telegrafate da Colonia e da Berlino nulla cambieranno. La decisione finale sarà nostra. Quando la Prussia avrà tragicamente rovinato e insanguinato le terre che soffrono il suo dominio feroce, bisognerà bene che si arresti, umiliata e vinta, a confessare di essere stata preda di una chimera e di più potenti forze che l'hanno abbattuta.

«Guardate questo soldato nella sua trincea: sopporta ogni intemperie senza lamentarsi e sfida, con superbo disdegno e con bella noncuranza, la minaccia continua della mitraglia e delle granate. Egli non ignora che è sempre minacciato da un nuovo pericolo; egli forse non conosce la precisa necessità per la quale è stato chiamato a quel posto per la salvezza del suo paese. Ma egli è cosciente che serve una causa immortale contro la quale nulla potranno durevolmente e definitivamente le manovre del suo nemico. Egli è impassibile, perchè sa che vincerà. Guardate questo ufficiale (parlo degli ufficiali di tutti i gradi, dai più umili ai più alti) egli è altrettanto sicuro quanto il «pioupiou» di uscire vittorioso dalla prova. Egli non fa valere nè il suo tempo nè il suo dolore. E' presente, sempre, al suo dovere, a tutto il suo dovere, di giorno e di notte. Osate parlargli di una pace umiliante e della fine di una guerra che potrebbe essere il principio di una nuova guerra? Udirete in qual modo fiero vi risponderà! Questa certezza e questa serenità non saranno distrutte.

«L'obbiettivo che lo Stato Maggiore tedesco voleva raggiungere, scatenando il suo esercito su Verdun con una offensiva così violenta, gli è mancato; lo scorso mese, dopo una settimana di battaglia. Il giorno in cui il suo insuccesso sarà completo, la Germania sarà molto stanca: allora la nostra vittoria sarà più vicina».

Il padre dell'imperatore d'Etiopia si reca in Egitto

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo:

«Re Michael, capo dei Vollo-Galla, padre di Ligg Yasu, Negus Neghesti di Etiopia, è atteso prossimamente in Egitto. Scopo del suo viaggio è la consacrazione della sua promozione da parte del patriarca copto ortodosso d'Egitto, che è il capo gerarchico della sua religione. L'Imperatore d'Etiopia approva interamente questo progetto e sembra abbia incaricato suo padre di ottenere dal patriarca che si rechi ad Adis-Abeba per consacrarlo a sua volta. Re Michael sarà accompagnato nel suo viaggio dall'arcivescovo metropolitano di Etiopia. Il Sultano d'Egitto Hussein Kemal e il commissario inglese lo riceveranno ufficialmente. Forse anche sarà alloggiato a spese dello Stato».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 305)

Comando Supremo, 26 marzo 1916.

Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri le attività delle artiglierie nelle zone più elevate del teatro delle operazioni.

Azioni di artiglierie di qualche importanza si ebbero invece sul Medio Isonzo tra Tolmino e Gorizia, sul Carso e contro batterie nemiche appostate nei pressi di Duino.

Le nostre fanterie proseguirono intensamente i lavori di afforzamento. Col favore della nebbia irruppero in più punti nelle linee dell'avversario e vi lanciarono bombe danneggiandole.

Firmato: CADORNA.

Solenni consegne di bandiere a reggimenti e di medaglie a valorosi

Firenze, 26, notte.

Stamane, alla presenza delle Autorità civili e militari, ebbe luogo la cerimonia per la solenne consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie dei valorosi caduti per la patria e a due superstiti. Nel vasto campo erano schierate le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio. Quindi furono consegnate le medaglie [illegible] dei caduti, e cioè alla famiglia del capitano Carlo Medici, di Arezzo, e a quella di Frugoletto Marcelli, sottotenente dei bersaglieri, pure di Arezzo, e di Luigi Catastini, di Firenze, sottotenente di artiglieria, la medaglia d'argento; alla famiglia di Bruno Scarpocchio, da Perugia, tenente di fanteria, la medaglia di bronzo. Infine fu consegnata la medaglia d'argento al marinaio Uroni, il prode che fu ricordato da Gabriele D'Annunzio nel suo memorando discorso [illegible] — Il generale Len Chantain lo ha baciato tra la più viva commozione dei presenti. Al soldato del terzo genio Adolfo Sarti, di Firenze, fu consegnata la medaglia di bronzo.

Palermo, 26, notte.

Stamane venne consegnata la bandiera ad un reggimento di fanteria alla presenza delle Autorità civili e militari e di una grande folla. Benedisse la bandiera il cardinale arcivescovo Lualdi, che pronunziò patriottiche parole. Il colonnello del reggimento, Becchini, prendendo in consegna la bandiera, pronunziò un applaudito discorso. Infine, tra la commozione, ebbe luogo il giuramento dei soldati. Tutte le truppe del presidio sfilarono poi dinanzi alla bandiera ed alle Autorità mentre il popolo acclamava.

Il Governo e i servizi automobilistici

Roma, 26, notte.

Ad un'interrogazione presentata dall'onorevole Berti per i servizi automobilistici il sottosegretario ai lavori pubblici on. Visocchi ha dato questa risposta scritta: «L'elemento principale dei piani finanziari in base ai quali si calcola il sussidio per i servizi automobilistici è costituito dalla percorrenza annuale delle vetture. Infatti dal chilometraggio effettuato dipende l'ammortamento del materiale rotabile, la quantità di personale occorrente e precisamente il calcolo dei consumi, cioè benzina, olii, gomme, ecc. Aumentando o diminuendo il programma di esercizio viene pertanto a variare completamente il piano finanziario e di conseguenza occorre una nuova istruttoria per il calcolo del nuovo sussidio. Diminuendo il numero delle corse e lasciando immutato il sussidio si verrebbe ad accordare ai concessionari una sovvenzione che non corrisponderebbe al presupposto del piano finanziario e sarebbe certamente di molto superiore al previsto *deficit* dell'azienda. All'obbiezione che neppure i prezzi della benzina, delle gomme, non assai aumentati, corrispondono alle previsioni del piano finanziario si [illegible] opporre che detti piani sono sempre fatti con una certa larghezza [illegible] che nelle condizioni normali i concessionari sia per il materiale rotabile, sia per il personale, sia per i consumi spendono molto meno di quello che nel piano è stato previsto, ed in generale, specie dopo qualche tempo di esercizio gli introiti sono sensibilmente superiori ai preventivati. Da tale elasticità del piano finanziario deriva che si possa verificare qualche aumento in confronto delle spese previste senza che ciò porti come conseguenza necessaria un insostenibile squilibrio nel bilancio dell'azienda. Da altra parte vi è pure da tenere conto di quell'alea comune ad ogni appalto e ad ogni concessione [illegible] tutti devono sottostare. Bisogna tener presente che a questo momento eccezionale di generale disagio è preceduto un periodo di grande attività per il paese durante il quale si sono verificati spesso guadagni assai superiori a quelli previsti senza naturalmente che si sia perciò addivenuti a qualunque diminuzione dei pattuiti sussidi. Assicuro ad ogni modo l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici, riconoscendo che effettivamente il prezzo della benzina ha [illegible] un aumento straordinario, sta in questi giorni studiando provvedimenti provvisori per mitigare in parte siffatto rincaro senza portare nuovo aggravio all'erario, rispettando nello stesso tempo l'interesse del pubblico».

I caduti per la Patria

NOVI LIGURE 25. — Sono caduti per la Patria: Sabbatini Antonio, sergente maggiore, deceduto 13 corr. in un ospedale di riserva a Venezia; Verdino Adriano, soldato di fanteria, deceduto il 17 andante in zona di guerra; Imperiale Vincenzo, soldato di fanteria, deceduto in Novi Ligure.

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: è caduto sul campo dell'onore, combattendo per la Patria, Priuccio Guido, avvocato di Bergamo, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

Nuovi particolari del siluramento del "Sussex,,

Il numero delle vittime ancora sconosciuto

(Nostro servizio particolare).

Londra, 25, sera (Ritardato).

Sembra che l'esplosione del Sussex abbia dato luogo ad un maggiore numero di vittime di quello che si credesse dapprima. Quasi l'intero cassero di prua rimase sconvolto dallo scoppio e una dozzina di persone che vi si trovavano si ritengono perdute. Inoltre una delle scialuppe carica di donne e di bambini si rovesciò appena calata in mare e si teme che la più parte dei suoi occupatori sia annegata.

Questi particolari vengono dati da parecchi degli ottanta sopravvissuti raccolti da «destroyers» inglesi e sbarcati oggi a Dover. Vi sono tra essi una ventina di americani, due dei quali abbastanza gravemente feriti. Altri americani, a quanto sembra, erano a bordo, ma non risulta se alcuno di essi sia fra le vittime.

I passeggeri del Sussex appartenevano a varie nazionalità, ma specialmente alla francese, mentre i passeggeri inglesi erano pochissimi. E' difficile calcolare il numero dei perduti e quasi impossibile pel momento rintracciarne i nomi. Secondo qualche giornale i passeggeri sommavano a 386: l'equipaggio consisteva in 56 uomini, e finora si ha notizia di soli 330 sopravvissuti, di cui 250 sbarcati a Boulogne ed 80 a Dover. Parecchi di questi ultimi raggiunsero stasera Londra e narrano che terribili scene si svolsero a bordo dopo l'esplosione: molti passeggeri si gettarono a capofitto in mare. La loro opinione, comunicata anche dall'Exchange Telegraf, è che il piroscafo urtò una mina e agli uffici della Società che gerisce i servizi della traversata prevale il medesimo parere che si basa, secondo i referti pubblicati stasera, anche sulla considerazione tecnica delle speciali avarie prodotte dallo scoppio.

Al tempo stesso i corrispondenti da Dover riportano che tra i superstiti di colà prevale la convinzione che la nave sia stata silurata. Le liste dei passeggeri e l'identità dei mancanti verranno pubblicate più presto possibile.

Si annunzia stasera il siluramento del vapore inglese Salibia, di 3350 tonnellate, avvenuto ieri sera in acque innominate. Il capitano, sette passeggeri e 12 componenti dell'equipaggio vi si salvarono.

M. P.

Il racconto di due superstiti americani

Londra, 26, mattino.

Due superstiti americani del vapore Sussex, silurato nella Manica, intervistati dicono che la terribile esplosione avvenne da un lato della nave presso la passerella. Il Sussex rimase tagliato in due e sembrava dover essere inghiottito dalle acque. Così numerosi passeggieri si gettarono nelle scialuppe ed altri sovraccaricati, saltarono in mare con le cinture di salvataggio. Ma il Sussex non affondò. L'esplosione uccise parecchie persone tra cui alcuni membri del personale delle macchine.

I due superstiti videro cinque cadaveri a bordo. Soggiungono che avevano conversato con un giovane americano presso la passerella e che se ne erano appena allontanati, quando avvenne la detonazione. Sono convinti che il giovane americano sia stato ridotto a pezzi. L'apparecchio radiotelegrafico essendo andato distrutto, furono necessarie parecchie ore per riparare a questa disgrazia e cercare soccorsi. Nel frattempo la maggior parte dei passeggeri si erano ricoverati nelle scialuppe, ma al cader della notte raggiunsero di nuovo il Sussex.

Un cacciatorpediniere britannico, che faceva pattuglia, e un altro cacciatorpediniere francese, giunsero sul luogo verso la mezzanotte e procedettero attivamente al salvataggio. Si teme che una scialuppa si sia capovolta e che vi siano parecchi annegati.

(Stefani).

Affondato senza preavviso

Parigi, 26, sera.

Il capitano del Sussex potè osservare che il siluro venne lanciato contro il piroscafo da circa cento metri dalla nave. Egli fece immediatamente manovrare in modo da evitarlo, ma la nave fu colpita nella parte anteriore che rimase demolita. La caduta dell'albero produsse la distruzione di una parte dell'antenna radiotelegrafica; inoltre allorchè un'antenna provvisoria fu apprestata, l'operatore telegrafista segnalò una posizione inesatta traendo in errore coloro che iniziarono le ricerche.

Una ventina di americani che si trovavano tra i passeggeri del Sussex confermano che l'affondamento è stato compiuto senza avvertimento.

Il prof. Baldwine, sua moglie e sua figlia sarebbero scomparsi. (Stefani).

Come fu salvata una italiana

Dover, 26.

Un cacciatorpediniere sbarcò a Dover oltre sessanta passeggeri del Sussex sani e salvi e un certo numero di feriti.

I superstiti del Sussex qui giunti dicono di aver assistito a terribili scene e calcolano a dodici il numero dei morti a prua della nave. Essi raccontano che un canotto di salvataggio sovraccarico di uomini, donne e fanciulli si capovolse, e coloro che l'occupavano annegarono. Dicono pure che in una scialuppa vi erano quaranta persone; sei si misero ai remi e vogarono per parecchie ore. Uno dei nostri compagni, disse un superstite, era un alto personaggio britannico, di cui mi è proibito di divulgare il nome. Questo personaggio assunse il comando e vedendo un'italiana che si dibatteva nelle acque a una quarantina di metri, disse: «A qualunque costo bisogna ripescare questa disgraziata». Ciò facemmo malgrado le difficoltà.

Due americani feriti

Si crede che vi fossero venticinque americani a bordo del Sussex. Due fra essi rimasero feriti, di cui uno gravemente. Si ignora ancora la sorte degli altri. I feriti vennero trasportati all'Ospedale militare di Dover, tranne una donna che fu trasportata all'Ospedale civile. (Stefani).

Mancano quattro americani imbarcati sull'"Englishman,,

Washington, 25, notte.

Il Governo è informato che quattro americani che erano imbarcati sul transatlantico Englishman, *mancano.*

(Stefani).

Signora aggredita e derubata a Ivrea

Ivrea, 26, notte.

Questa mattina, alle ore 8, la signora Chiampo, moglie dell'ing. cav. Giacomo, scendeva, come di consueto, dalla sua villa oltre il Borghetto e, percorrendo la strada che fiancheggia la Dora, si recava nel negozio sito in via Arduino. Giunta oltre il Ponte Nuovo, e più precisamente sulla piazzetta ove sorge il monumento Perucca, due manigoldi, uscito non si sa donde e che certo l'avevano appostata, l'afferrarono di sorpresa alle spalle e, buttandola per terra, le strapparono di mano una borsetta contenente un libretto al portatore dell'Opera Pia di San Paolo, per lire 15 mila, e lire 1000 in denaro, dopo di che si diedero alla fuga.

La povera signora, terrorizzata dal colpo e più di tutto d'ilo spavento, non ebbe nemmeno la forza di gridare al soccorso; ma, alzatasi a stento e barcollante, si trascinò fino al negozio, dove narrò la brutta avventura. Intanto, un cittadino, che aveva visto in distanza i due ladri mentre gettavano a terra la signora Chiampo per terra, si recava a denunciare il fatto al vicino Corpo di guardia. Due ore dopo un alpino rinvenne nel giardino pubblico la borsetta derubata ed il libretto della 15 mila lire, che era stato buttato via come cosa inutile e si affrettava a consegnarli in Municipio. Reca molto stupore che due malviventi abbiano potuto compiere in una strada tanto frequentata ed in un'ora specialmente in cui numerose la percorrono le operaie della vicina fabbrica. La cittadinanza è assai impressionata, essendo la signora Chiampo conosciutissima insieme col marito, che fu anche sindaco della nostra città.

All'ultimo momento veniamo a sapere che gli autori dell'aggressione sono stati arrestati presso Biella, dopo un'appostamento del capitano dei carabinieri Manucchelli e del brigadiere Fruttero, di Ivrea.

Il sindaco di Santhià dimissionario

Santhià, 26, notte.

Sappiamo che il signor Cavallone Carlo ha mandate rassegnate le dimissioni da sindaco. A ciò fu costretto dal consiglieri comunali per il motivo che, partecipando a due [illegible] Comitati, quello Pro famiglie richiamati e quello Pro profughi, dei quali fanno parte persone di altro partito, [illegible] con esse in continuo contatto, [illegible] il loro criterio [illegible]. Per tale motivo il signor Cavallone fu pure radiato dalla Sezione del Partito socialista.

Oreficeria svaligiata a Novara

Novara, 26, notte.

Durante la scorsa notte i soliti ignoti scassinarono la porta esterna del negozio di oreficeria Torazzi, situato in fondo alla via Vittorio Emanuele, riuscendo ad asportare tutti gli oggetti di maggior valore che si trovavano nel negozio. I ladri poterono compiere liberamente l'operazione perchè il piano soprastante il negozio si trova disabitato. Il bottino fatto dai ladri raggiunge la somma di parecchie migliaia di lire.

Il Congresso degli impiegati ferroviari

Firenze, 26, notte.

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione del sesto Congresso dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari. Dopo l'appello dei presenti si è proceduto alla composizione degli uffici nel modo seguente: per la presidenza Dall'Occhio di Firenze, Vitali di Bologna, Stefani di Torino; per la verifica dei poteri: Testarti di Torino, Ezelo di Milano, Torre di Palermo; segretari: Perasso di Torino, De Francesco di Ancona, Lepore di Roma e Roncaglia di Bologna. E quindi cominciata la discussione sulla relazione morale, relatore Pastore. Il sottosegretario di Stato on. Bonardi, ha aderito al congresso con una nobilissima lettera.

Nella seduta pomeridiana Pastore fa la relazione morale, ricorda le pratiche fatte col Governo, che ebbero per epilogo la nomina della Commissione reale per l'esame dell'ordinamento del personale; riassume le critiche che si ebbero per tali pratiche e giustifica le ragioni che hanno determinato l'accettazione di tale Commissione. Dopo una discussione si approva l'ordine del giorno col quale il Congresso, udita la relazione morale del Comitato centrale, ne constata l'opera svoltasi in un momento di eccezionali difficoltà e la approva. Si approva pure un ordine del giorno di Cosseglio, di Torino, col quale si domanda che il Governo apporti alle condizioni dei ferrovieri rimedi adeguati e pronti. Infine, il cassiere Perasso fa la relazione finanziaria, che è approvata. La seduta è rinviata a domani.

Per la navigazione sul Lago Maggiore

Novara, 26, notte.

Come sapete, con un ordine di servizio venne collocata in disponibilità una parte del personale della Impresa di navigazione sul Lago Maggiore, per certe circostanze dipendenti dalla situazione attuale, il servizio di navigazione lacuale ha dovuto subire diverse modificazioni, che il pubblico ritiene dannose di fronte alla importanza commerciale e pubblica della regione. Ora, mentre il personale si ritiene in diritto di reclamare contro il licenziamento avuto, un gruppo di deputati [illegible] interessando presso il Governo domandando che venga preso un sollecito provvedimento per riattivare e regolarizzare l'importantissimo servizio, prima che ne derivino dannosi inconvenienti alle popolazioni dei numerosi centri a cui è indispensabile il servizio di comunicazione e di trasporto.

Il deputato del Collegio, on. Ercole Vera, si è pure interessato della importante questione richiamando l'attenzione del Governo. Il consigliere provinciale ing. prof. Gian Giacomo Ponti ha presentato alla Presidenza del Consiglio una interrogazione che verrà svolta alla seduta del Consiglio provinciale del prossimo mese di aprile.

Uno strascico del processo Cuocolo

Sette importanti testi imputati di falso

Roma, 26, notte.

Domani entrerà nella sua fase decisiva uno strascico del processo Cuocolo, che si svolge a Viterbo per falsa testimonianza a carico di testi d'accusa. Il processo attuale fu iniziato il 23 marzo. Vi fu allora una discussione tra i rappresentanti delle parti sulla legittimità o meno della costituzione di Parte Civile da parte dei parenti dei condannati, ma la serie degli incidenti non è chiusa. Grandissimo è l'interesse per la ripresa di domani, per la quale sono accorsi a Viterbo gran numero di napoletani e molti giornalisti. I fatti che saranno discussi domani si possono così riassumere: I giurati di Viterbo, dopo un lungo dibattimento, emisero verdetto affermativo contro gli accusati dell'assassinio Cuocolo. Come si ricorderà, furono condannati a trent'anni di reclusione: Enrico Alfano, Giovanni Rapi, Nicola Morra, Ferdinando Di Matteo, Mariano Di Gennaro, Giuseppe Salvi, Gennaro De Marinis, ritenuti autori di omicidio premeditato in persona dei coniugi Cuocolo. Qualche tempo dopo questa condanna i parenti dei condannati sporsero denuncia al procuratore del Re di Viterbo per falsa testimonianza contro Barelle Gaetano, Di Napoli Arturo, D'Agostino Ciro, Abruzzini Renato, Ruller Antonio, Argenio Aurelio e Isernia Lorenza, che erano stati gli accusatori più spietati e più aperti dei condannati. Anzi, uno di costoro, l'Argenio, pare abbia al processo di Viterbo deposto in merito a quel famoso anello, che può dirsi sia stato l'unica prova di fatto emersa dalla lunga discussione, anello che la difesa ha sostenuto e sostiene ora sia stato preparato e foggiato dopo che l'assassinio fu consumato per esibire una prova della colpabilità degli imputati.

In base a tale denuncia fu aperta una regolare istruttoria, che fu laboriosissima e che si chiuse col rinvio a giudizio di tutti coloro che erano stati accusati di falsa testimonianza. Ecco le singole imputazioni: Barelle Gaetano, Di Napoli Arturo e D'Agostino Ciro sono imputati di aver affermato falsamente di aver veduto [illegible] in compagnia di altri individui il 15 giugno 1906 in via Nardones all'uscita dal palazzo segnato col numero 95, abitazione di Maria Cutinelli, che fu trovata assassinata il giorno seguente. Abruzzini Renato e Ruller Antonio sono imputati di aver falsamente affermato di essersi trovati presenti il giorno successivo il delitto, quando il Di Gennaro e il Di Matteo vendettero all'orefice Di Mario Luigi gli orecchini di Maria Cutinelli. L'Argenio è imputato di aver nascosto alla giustizia di avere incise le iniziali dei Cuocolo sull'anello famoso vari mesi dopo la [illegible] di via Nardones. Isernia Lorenza è imputata di aver affermato falsamente [illegible] circostanza del banchetto avvenuto a Bagnoli. Se il Tribunale di Viterbo riterrà accertata la colpevolezza di costoro, vi ha chi crede inevitabile la riapertura del processone. Ma tale eventualità non sembra per ora probabile.

Una misteriosa casa bancaria a Milano

Milano, 26, sera.

Era venuto dalla Francia ed era sceso all'Hôtel France, in corso Vittorio Emanuele II, insieme ad una graziosa e giovanissima compagna di 19 anni, Jeanne Dumas, certo Angelo Gambero di anni 43. Costui aveva sposato una tedesca ricchissima, figlia di un governatore prussiano. Attualmente la signora è in Germania. Sulle traccie di un supposto spionaggio si era venuti a scoprire una losca faccenda.

Il Gambero giunse all'albergo senza bagaglio e senza denaro, ma rassicurò l'albergatore dicendo che a giorni avrebbe concluso un grosso affare. Infatti di lì a due giorni ebbe la visita di due industriali che trattarono a lungo con lui. Alla fine i due industriali avrebbero versato ciascuno 25 mila lire. Si trattava di creare una società di cui il Gambero sarebbe stato gerente, cioè una banca di previdenza e risparmio per la vendita dei buoni di capitalizzazione di uno dei più antichi istituti di assicurazione di Francia. Non risulta che il Gambero abbia versato alcuna somma per parte sua.

Creata la società in accomandita fu installato uno studio arredato con gran lusso ed assunto come direttore il dott. Angelo Mazzione e come commesso certo Carlo Vecchietto. Lo strano si è che il direttore non avrebbe dovuto essere al corrente delle cose di ufficio! Un bel giorno i due soci capitalisti credettero di aver motivo di ritirarsi dalla combinazione ed il contratto sociale fu sciolto, lo studio fu chiuso e il direttore ed il commesso se ne andarono. Il Gambero non diminuì di una linea il suo tenore di vita sfarzoso e ciò diede a sospettare.

Si suppose che il Gambero andasse commettendo delle truffe: poco chiare e questa supposizione si convalidò. Il commissario Crimi, presi gli accordi con la Questura, decise di arrestare il Gambero. L'arresto avvenne ieri sera.

In una minuta perquisizione sulla persona e nell'alloggio dell'arrestato furono sequestrati documenti compromettenti. E' risultato inoltre che il Gambero tiene depositati presso la Banca Jarach e Ponti diverse decine di migliaia di lire in azioni che si ritiene provenienti da truffe. In tasca, al momento dell'arresto, egli teneva 5000 lire. La Questura è convinta che l'istituto di previdenza abbia servito al Gambero unicamente per commettere delle truffe. I due industriali che versarono il capitale e poi se ne andarono sarebbero stato le due prime vittime del Gambero perchè avrebbero perduto le 50 mila lire. Sarebbero fra gli altri danneggiati il soldato Adolfo Sigismondi di Tai (Cadore) per 4 mila lire, la signora Radice C'elia per 7 mila lire ed altri.

Complessivamente la Questura calcola l'ammontare delle truffe ad oltre 100 mila lire. Malgrado che protestasse energicamente la sua correttezza, il signor Gambero fu trattenuto in arresto.

Arrestato per aver indotto l'amante a suicidarsi

Milano, 26, sera.

Tempo fa da Catanzaro si allontanava una giovane donna per nome Rosa Frustaci di anni 24, che ha il marito nella lontana America. La seguiva certo Manfredi Michele, di Francesco, di anni 31, col quale la Frustaci si accasava qui in Milano. Da quest'unione incominciata certamente a Catanzaro, nacque un bambino che ora conta quattro mesi. Il Manfredi, che, secondo le accuse della donna confermate da parecchie vicine di casa, era violento e brutale, voleva spingere la disgraziata compagna alla mala vita. Sere or sono fra i due vi fu una scenata furiosissima. La donna, percossa a sangue si rinchiuse nella sua camera e, poichè il Manfredi tentava di sfondare la porta, sparò tre colpi di rivoltella per intimorirlo. Ieri mattina la Frustaci fu trovata al suolo in preda a gravi sintomi di avvelenamento. L'infelice fu trasportata all'Ospedale Maggiore dove dichiarò di essere stata indotta al suicidio dal Manfredi, il quale si era dato cura di procurarle il veleno. La donna aggiunse che l'amante avrebbe voluto che con lei fosse soppresso anche l'innocente loro creaturina. Fu disposto per l'arresto del Manfredi, che fu rintracciato in una bettola con donne di malaffare. Il Manfredi è stato tradotto al cellulare.

La commemorazione delle Cinque giornate di Milano

Milano, 26, sera.

Questa mattina, in forma privata, come da disposizioni della Prefettura, ha avuto luogo la commemorazione delle «Cinque giornate». Poco dopo le 10, circa duecento persone erano raccolte in via Silvio Pellico. Dalla casa N. 6, sede del Comitato esecutivo per la commemorazione delle «Cinque giornate», mosse il corteo, in cui si trovavano numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche. Vi era anche un gruppo di veterani, i quali portavano una grande corona di fiori freschi con la scritta: «Il Comizio lombardo dei veterani ai caduti del 1848». Seguivano i membri del Comitato esecutivo, lo scultore Scarziani autore della targa deposta sul monumento, il professore Brentari per la Lega nazionale, Decio Bacchi dell'Unione sindacale, Cermenati dell'Unione liberale-democratica, i rappresentanti delle colonie trentina e triestina, fra cui il consigliere comunale di Trieste avv. San[illegible]. V'era pure il prof. Varazzani dell'Università popolare, Piovella per la Federazione escursionisti ed un gruppo di garibaldini.

Alle 10.30 veniva deposta ai piedi del monumento stesso leone di bronzo la grande corona dei veterani, mentre la folla si scopriva. Il professore Richieri prese la parola per portare il saluto ai combattenti delle cinque giornate, ma non potè continuare perchè il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Calcbara si avanzò verso l'oratore, esternandogli il suo dispiacere per non poter lasciare la libertà di parola, dovendosi egli conformare agli ordini superiori. Il prof. Richieri tentò ad ogni modo di continuare, ma il funzionario gl'impose di nuovo il silenzio. Il prof. Richieri protestò vivacemente e si decise ad allontanarsi, gridando: «Viva Milano interventista». Dalla folla echeggiò il grido di: «Abbasso l'Austria!». Il corteo quindi si sciolse senza incidenti.

Una esposizione di fotografie di guerra pro "Croce Rossa,,

Roma, 26, mattino.

La Commissione Centrale nominata dal Governo ed incaricata delle erogazioni delle offerte in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, procede ininterrottamente nel suo lavoro, integrando così l'azione benefica dei Comitati di organizzazione civile. Oltre i fondi di cui disponeva all'inizio dei lavori, sono giunte alla Commissione altre offerte tra le quali notevole quella di L. 100.000 della Ditta Michelin di Milano, di L. 5.000 di un anonimo benefattore, di L. 2.000 del comm. Enea Cavalieri, ed infine le [illegible] delle colonie italiane all'estero che finora hanno inviato circa 150.000 lire complessivamente. Aumentando in seguito come è da sperare il numero delle offerte da parte degli enti pubblici e dei privati, sarà agevolato gradatamente il compito della Commissione, la cui opera oltre che pietosa e benefica è eminentemente nazionale essendo rivolta a soccorrere i richiedenti di ogni regione d'Italia.

L'associazione «Amatori delle fotografie», di Roma, ha indetto un'esposizione di fotografie della nostra guerra sotto il patronato ed a beneficio della Croce Rossa. Le fotografie, per le quali è lasciata libertà di formato, dovranno riprodurre esclusivamente scene e paesaggi della nostra guerra. L'esposizione sarà tenuta in Roma nel ridotto del teatro Nazionale, durante il mese di aprile.

L'arresto di un pericoloso malvivente

Milano, 26, sera.

A Lecco, nella notte dal 12 al 13 novembre 1915, tre ladri avevano dato l'assalto al Caffè del Teatro. Sorpresi da una comitiva di cittadini, vennero con essi a colluttazione. Uno dei malviventi estratta una rivoltella sparava diversi colpi e uccideva il giornalaio e corriere di Lecco, Cirillo Riva, di anni 27.

L'uccisore unitamente ad un altro suo compagno riusciva a darsi alla fuga; il terzo, invece, rimase nelle mani dei cittadini, che lo consegnarono ai carabinieri. Si trattava del pregiudicato disoccupato Dolo Voetter, nato a Parigi, ma domiciliato a Milano in via Cicco Simonetta. Qualche giorno dopo, cioè il 17 novembre, veniva arrestato a Milano certo Arturo Rolla, fu Antonio, di anni 51, nativo di Como, che unitamente all'uccisore del Riva era riuscito a fuggire. Rimaneva a catturare il maggior responsabile, e cioè Massimo Lodovico Pirola, di anni 24, panettiere. Costui si trovava lontano da Milano, ma di tanto in tanto vi faceva delle apparizioni avendo affittato una stanza mobiliata in via Durini.

In questi ultimi giorni il Pirola si recava più di frequente a Milano, ove si faceva anche dirigere la corrispondenza dal paese di Colgiaco, in provincia di Como. La corrispondenza era indirizzata al falso nome di Novelli ma la polizia non ignorava che sotto questo nome si mascherava il malvivente al quale essa dava la caccia. Questa mattina di buon'ora quattro agenti fecero irruzione nella camera e sorpresero il malvivente a letto. Quando le guardie lo ebbero afferrato, il Pirola esclamò:

— Se avevo a portata di mano una rivoltella avrei ammazzato qualcuno di voi!

Fatto vestire e ammanettato fu condotto a San Fedele. Nella stanza venne eseguita una perquisizione. Divisi in due voluminosi pacchi c'erano ben 250 orologi d'argento e di metallo; inoltre vennero sequestrati parecchi altri oggetti d'argento, il tutto per un considerevole valore. In tasca l'arrestato non aveva che 10 centesimi. Il Pirola nei passati giorni cercava di vendere gli orologi e l'argenteria e con il ricavato si proponeva, a quanto si ritiene, di andare in America.

Bambina schiacciata da un tram

Pavia, 26, sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri sera sul piazzale della Stazione. La bambina Poletti Carmine, di anni 6, figlia del sottocapo-stazione addetto allo scalo di Piazza d'Armi, fu travolta da un tram. La poverina rimase gravemente ferita tanto che dopo poco spirò. Il manovratore Brera Attilio, lasciata la vettura tramviaria, si diede a precipitosa fuga ed è ancora latitante. Il sinistro sembra doversi imputare solo ad accidentalità tanto più che il Brera è ritenuto un buon manovratore.

Il primo centenario della nascita di Paolo Giacometti

Genova, 26, notte.

Stasera, al Politeama Genovese ed iniziativa del Comitato appositamente costituito, venne commemorata la ricorrenza del primo centenario della nascita di Paolo Giacometti. Venne rappresentata *La morte civile*, il capolavoro del grande tragedo. Ne fu interprete, come sempre insuperabile per potenza ed efficacia drammatica, Ermete Zacconi. Il pubblico numeroso tributò un novello trionfo al grande attore. La serata fu un avvenimento artistico degno dell'insigne commemorato.

Il calendario gregoriano in Bulgaria

Zurigo, 26.

La Sobranje bulgara, dopo alcune sedute burrascose, ha approvato l'introduzione del calendario gregoriano.

Appendice della *Stampa* (42)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— E' molto vecchio?
— Credo che sia sulla settantina.
— E la sua allieva?
— Canterà all'Opéra: pare che abbia avuto grandi successi in Italia. Si chiama la ... Roselli ... un nome d'arte, evidentemente.

Sempre chiacchierando Binoche si era preparato. Egli entrò nella camera dove le sue ragazze stavano lavorando e disse:

— Io devo uscire; direte alla signorina Renza che sono stato chiamato per un affare e che proprio non ho potuto venire con voi.

«Questo non vi impedirà di divertirvi ugualmente. Avete capito? — esclamò ridendo».

— Sì, babbo — disse gravemente Carlotta.

Egli la guardò. La fanciulla arrossì dapprima e impallidì subito. Poi abbassò il capo sotto quello sguardo che tentava di penetrare il suo segreto. I due amici uscirono. La vettura che aveva condotto Romano attendeva sempre.

— Dove si va? — domandò il cocchiere.

— Campi Elisi, a destra; vi dirò io dove.

Ma nel momento in cui il cavallo stava per partire, Binoche fermò il cocchiere con una parola.

— Aspettate!

Egli aveva visto un balcone del primo piano aprirsi al sole e una giovinetta uscire ed appoggiarsi alla ringhiera di bronzo. Era vestita con una semplicità estrema e per unico ornamento portava la corona dei suoi capelli biondi.

Binoche disse a Romano:

— Guarda è lei.
— La Roselli?
— Naturalmente. Graziosa eh?
— Più che graziosa, meravigliosa.

Non fu che una breve apparizione. La Roselli sorrise a Binoche che aveva conosciuto in quei giorni, poi si ritrasse come se l'esame dei due uomini l'avesse spaventata.

— Timida e triste! — disse Romano.

— Quasi selvaggia, caro mio! Ed è una cosa strana per la professione che ella fa.

La carrozza si rimise in cammino.

— Dove mi conduci? — domandò Binoche.

— In un palazzo che ho comperato e che conosco ancora poco. Forse sarà più esatto che io dica una casa di reddito, che non un palazzo, perchè è affittata ad eccezione del primo piano.

— E questo appartamento a che serve, vuoto?

— E' per mio figlio Giacomo. Voglio che egli a Parigi abbia il suo alloggio per andare e venire come più gli piacerà. Io intendo ritornare laggiù al Canadà... Allora quando sarò lontano potrà vedere sua madre... comprendi?

— Sì.

Ambert pronunciava le parole con difficoltà, come se esse durassero fatica a uscire dalle sue labbra.

Quando giunsero ai Campi Elisi Romano fece fermare la carrozza e proseguì con Binoche a piedi per un breve tratto. Finalmente si fermò davanti al portone di un magnifico edificio e disse:

— E' questo.

— Ti faccio i miei complimenti! — esclamò l'artista. — E' un vero palazzo. E quest'altro di fronte a chi appartiene?

— Alla signorina Enrichetta Desvaux, una nipote... del banchiere Fontenay.

— Ah! quella che non ha mai voluto sposarsi?

— Già. E' una piccola suora dei poveri.

— Non sarebbe forse piuttosto perchè essa ha serbato nel cuore un amore disgraziato?

— Può darsi — disse distrattamente Romano.

I due amici salirono al primo piano del palazzo per un superbo scalone. L'appartamento era vasto, sontuosamente decorato, ma completamente vuoto. Binoche guardò il suo amico.

— E' questo appartamento che tu vuoi mobiliare per tuo figlio? — domandò.

— Sì. Vuol dire che mi darà una camera quando io verrò a Parigi a trovarlo. Capiterà tanto raramente!

— Perchè raramente? — esclamò Binoche, posando la sua mano sulla spalla dell'amico. — Tu mi sembri triste come un berretto da notte e invece hai tanti motivi di soddisfazione! Sii dunque filosofo, amico mio!

Poi, cambiando tono:

— Allora vuoi preparare questa grande gabbia per l'uccellino?

— Sì.

— E tu fai appello ai miei lumi? Bada che me ne intendo poco.

— Non è vero; tu hai molto gusto, mi aiuterai coi tuoi consigli. E' una sorpresa che voglio fare a Giacomo.

— Sai che questo appartamento vale almeno ventimila lire all'anno di affitto?

— Venticinque mila, — rettificò Ambert — li hanno offerti.

— E tu rifiuti?

— Non ho quattro figliuole come te, mio caro Binoche, e Giacomo è il mio solo erede.

Romano si fermò bruscamente. Giacomo era solo infatti, ma aveva avuto una sorella. Che era divenuta la piccola Angela, che per legge portava il suo nome? Egli scacciò questa visione da cui sovente era assalito e riprese:

— Qui, mio caro Cesare, avrai molto da fare; intendo che tu dipinga i soffitti, i pannelli; mi rimetto completamente al tuo gusto. Quando sarai libero lavorerai qui; non voglio che tu mi faccia delle concessioni speciali; così, per qualche tempo, il lavoro non ti mancherà. E adesso andiamo a pranzo.

Prima di lasciare la casa Romano disse al suo portinaio:

— Riconoscerete il mio amico?

— Sì, signore.

— Quando verrà gli darete la chiave dell'appartamento al primo piano. Egli è più padrone di me qui dentro. Mi avete compreso?

— Benissimo, signore — rispose il portinaio inchinandosi.

Pochi minuti dopo i due amici erano seduti a tavola nel salone di un elegante ristorante. Romano era cupo. Malgrado gli sforzi visibili che faceva non rispondeva che per monosillabi alle domande del suo amico, che lo interrogava sulla sua vita al Canadà.

La colazione non fu allegra. Binoche ad un certo punto disse al suo amico:

— Perchè sei così triste, Romano? Sii franco con me. Tu non ignori che ti sono devoto corpo ed anima.

— Lo so.
— E allora?

(Continua).

Cronaca Cittadina

200.000 soci della "Croce Rossa,,

La gara per la medaglia della "Stampa,,

Pochi mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia gli italiani soci della Croce Rossa erano poco più di 30 mila. Troppo pochi. In dieci mesi di guerra la grande istituzione crociata ha sestuplicato i suoi soci. Ma non bastano ancora alle grandi necessità della guerra. La mirabile organizzazione spedaliera e sanitaria, le varie e molteplici iniziative a favore dei feriti, dei malati, dei combattenti, dei prigionieri (posti di ristoro, case di convalescenza, ecc.), costano milioni e milioni. L'elogio, così alto e così nobile, che nell'aula parlamentare hanno fatto della Croce Rossa un deputato socialista, l'on. Giacomo Ferri, e il Ministro della guerra, dovrebbe persuadere tutti coloro che non sono ancora soci a dare il nome alla provvida istituzione soccorritrice e consolatrice le cui iniziative di bene non termineranno dopo la vittoria e dopo la pace. Roma, Firenze, Genova, Milano hanno già risposto con generosità ed entusiasmo allo appello. Torino, in questi mesi, ha dato molti soci alla Croce Rossa e ne continua a dare. Ma le lodi che il ministro Zupelli ha dato dell'istituzione dovrebbero persuadere tutti coloro che possono a inscriversi e a far buona propaganda. Chi vuol bene davvero ai cari soldati feriti e malati non deve negare l'annuo tributo alla materna istituzione che ha la consacrazione della sua utilità nel fatto che centinaia di ufficiali e di soldati feriti si fanno soci, in segno di riconoscenza e d'amore, per le cure ricevute nei cento ospedali, sui treni e nelle ambulanze della zona di guerra.

Sappiamo che in questi giorni si è fatta più intensa la gara per la conquista della grande medaglia d'oro che la «Stampa» ha messo a disposizione del Comitato di propaganda perchè sia destinata al socio della circoscrizione di Torino che, dal 15 febbraio al 31 marzo avrà fatto il maggior numero di soci. Alla gara parteciperanno dame e gentiluomini, giovinetti e soldati, professionisti ed industriali che desiderano conquistarsi la medaglia assegnata dal nostro giornale e ingrossare di un forte manipolo i soci della Sezione torinese della Croce Rossa.

Una rivista degli allievi ufficiali dell'Accademia

Abbiamo già accennato all'inizio del quarto corso per allievi ufficiali di complemento nelle armi di artiglieria e genio, apertosi sotto i migliori auspici il 1.o marzo u. s. Gli allievi sono in totale 900, selezionati di artiglieria da campagna e da fortezza, duecento nel genio ripartiti fra i locali del palazzo dell'Accademia e quelli della grande caserma Carlo Emanuele II pure in via della Zecca. E' pure noto quali ottimi risultati abbiano dato i corsi precedenti, risultati che anche questa volta saranno uguali, se non superiori, dato il perfetto organamento del corso, che obbedisce a particolari principî pratici e il valore e l'entusiasmo dei [illegible] ufficiali addetti.

Non è ancora passato un mese e già gli allievi si sono amalgamati nella rigida disciplina della scuola, tantochè ieri il maggior generale comm. Arlorio, comandante l'Accademia, volle passarli in rivista nel grande cortile del palazzo. La rivista fu oltremodo brillante e frutto agli allievi e istruttori una speciale elogio del generale Arlorio, il quale pronunciò un vibrante discorso d'occasione, esaltando i sacrifici dell'esercito nostro e degli allievi tutti, che saranno presto chiamati ad accorrere dove la Patria combatte.

Alle ore 11 la rivista era finita e gli allievi d'artiglieria — con alla testa il maggiore Gatti e il capitano Ciocchi — sfilarono brillantemente per via Zecca tornando alle loro caserme.

* *

Circa il nuovo corso dell'Accademia abbiamo ricevuto alcune lettere di assidui, i quali non hanno trovato di loro perfetto gusto i nuovi [illegible] di tela imposti agli allievi, in sostituzione dei vecchi gambali di cuoio. Probabilmente il mutamento avrà le sue ragioni, che noi non conosciamo; ci mancano quindi gli elementi per giudicare.

Un appello alle signorine per le cartoline degli artisti

Il Gruppo femminile che collabora egregiamente all'opera di assistenza alla Famiglia del Soldato, metterà in vendita, domenica, 2 aprile, le tre cartoline degli artisti Ferro, Canonica e Sobrile a favore della sottoscrizione municipale. Il Comitato avverte che le iscrizioni delle signorine volenterose che verranno vendere le benefiche cartoline, sono aperte alla sede di via Sagliano, N. 5, dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno.

Per la mano d'opera nelle campagne

L'Associazione Serica e Bacologica ci comunica: L'iniziativa delle Associazioni agricole [illegible] e delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, promossa dall'Associazione Serica e Bacologica, e diretta a rimediare in qualche misura alla deficienza di mano d'opera per i lavori campestri della prossima stagione agricola, si avvia al suo concreto risultato. Le prenotazioni finora pervenute all'Associazione serica raggiungono una cospicua cifra, e già con apposita e regolare convenzione si è provveduto all'assunzione di un primo gruppo di trecento lavoratrici bellunesi, che nei prossimi giorni si porteranno nei poderi e nelle cascine che ne hanno fatto richiesta. Per comodità degli agricoltori che volessero usufruire di questa mano d'opera riportiamo qui le clausole contrattuali da cui l'assunzione delle accennate lavoratrici è regolata:

1.o Il salario, fissato in un minimo di L. 1.50 al giorno, compresi i giorni feriali piovosi, esclusi soltanto i festivi, 2.o il pagamento di questo salario sarà fatto a fine quindicinale scaduta; 3.o Alle donne sarà corrisposto per tutto il periodo impegnativo l'alloggio e il vitto ordinario di un contadino; 4.o Alle scadere del contratto le donne riceveranno a titolo di contributo nelle spese di viaggio la somma di L. 12; 5.o Le donne assunte s'impegnano a rimanere al lavoro e i proprietari s'impegnano a tenerle per un periodo non minore di 4 mesi e partire dal 3, dal 10, o al più tardi dal 17 aprile 1916; 6.o Nessuna delle donne assunte dovrà essere adibita a lavori di risaia o altrimenti di insalubri e gravemente faticosi; 7.o La durata giornaliera del lavoro non potrà essere superiore a quella normalmente seguita nelle campagne piemontesi nei vari periodi agrari; 8.o La tutela delle lavoratrici è affidata al Comitato di Assistenza nominato dall'Associazione Serica e Bacologica, al quale tanto le lavoratrici quanto gli assuntori potranno far capo ogni qualvolta abbiano a sorgere dissensi sull'applicazione del presente contratto; 9.o L'osservanza di questo clausole è affidata alla buona fede e all'equità delle parti, in ogni modo, in caso di divergenze, le parti si rimettono al giudizio inappellabile del Comitato suddetto, esclusa ogni via giudiziaria.

Per la scatola "italianissima,,

Le Autorità militari appoggiano ovunque ed alacremente la diffusione della benefica scatola «italianissima», che sta introducendosi alla fronte, dove è accolta con entusiasmo, perchè contiene 120 cerini, e serve di calmiere alla speculazione di quei fornitori, che vendono ai nostri soldati per 15 cent. scatole di minimo contenuto. Dalle notizie pervenute dal Ministero delle finanze, risulta che nel mese di febbraio furono fabbricate 334,476 scatole «italianissime», e così i primi incassi affluiscono al Comitato. Occorre che il pubblico insista nel chiedere sempre e ovunque la scatola «Pro mutilati», che è la più conveniente, e così la cifra sarà almeno duplicata, con grande beneficio dei poveri soldati mutilati.

Corso per infermieri della Croce Rossa

La Presidenza del Comitato Regionale, all'intento di perfezionare sempre più la propria organizzazione sanitaria, apre un corso accelerato per infermieri. Il corso comprenderà una ventina circa di lezioni che saranno impartite gratuitamente da alcuni egregi ufficiali tre volte la settimana, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 21, in un'aula dell'Ospedale Vittorio Emanuele III (ingresso via Genova 22) a partire da martedì, 4 prossimo aprile. Il corso è destinato esclusivamente ai sotto ufficiali e militi della Croce Rossa non ancora in servizio, i quali, senza distinzione di grado, sono tenuti a frequentarlo. Assenze e presenze saranno di volta in volta annotate in apposito registro. La Presidenza avverte gl'interessati che, come si riserva di prendere provvedimenti a carico dei negligenti, terrà d'altro canto il massimo conto della frequenza alle lezioni nella scelta del personale che dovrà essere mobilitato in avvenire.

Deliberazioni della Giunta

Denominazione di vie e corsi — Pel campo di Mirafiori.

Il Consiglio comunale è convocato in seconda adunanza per oggi, alle ore 15. Tra i numeri dell'ordine del giorno vi è la mozione così concepita: «Il Consiglio comunale invita il Sindaco a fare le pratiche opportune presso il Presidente del Comitato generale dell'Esposizione del 1911 perchè voglia convocare il Comitato generale dell'Esposizione stessa per la resa dei conti».

Tra le deliberazioni della Giunta ve n'è una che propone di applicare a tre nuovi corsi i nomi di Italia, Trento, Trieste, togliendo questi ultimi due già assegnati alle vie tuttora prive di costruzioni nella regione a ponente della nuova piazza d'Armi e sostituendo alle medesime i nomi di Gradisca e Gorizia; e così:

1. *Via Giuseppe Galliano* al protendimento della via Fanti a giorno del corso Montevecchio, fra questo ed il corso Peschiera;

2. *Via Pietro Toselli* alla nuova via normale a notte del corso Peschiera, parallela a levante del corso Vinzaglio;

3. *Corso Giuseppe Arimondi* a quello parallelo ed a notte del corso Peschiera fra i corsi Trento e Vinzaglio;

4. *Corso Trento* al nuovo corso all'incontro dei corsi Peschiera e Siccardi, che termina al piazzale Italia, laterale al corso Vinzaglio di fronte allo Stadium;

5. *Corso Italia* al protendimento della via Pastrengo a ponente del corso Siccardi fra questo ed il piazzale Italia, laterale al corso Vinzaglio di fronte allo Stadium;

6. *Corso Trieste* al nuovo corso all'incontro dei corsi Montevecchio e Siccardi, che sbocca sul suddetto piazzale Italia di fronte allo Stadium;

7. *Piazzale Italia* a quello laterale al corso Vinzaglio di fronte allo Stadium, su cui sboccano i tre corsi Trento, Italia e Trieste sovraccennati;

8. *Via Gorizia* (in sostituzione di via Trieste nella regione della nuova piazza d'Armi) alla parallela ed a levante di via Rovereto, fra la ferrovia di Susa e la nuova linea di cintura;

9. *Via Gradisca* (in sostituzione di via Trento nella regione della nuova piazza d'Armi) alla quasi parallela ed a levante della precedente, fra la ferrovia di Susa ed il corso Orbassano.

La Giunta propone al Consiglio un componimento amichevole della nota lite d'espropriazione per il Campo di Mirafiori. Perciò richiede l'autorizzazione ad aprire apposita partita di giro nel bilancio corrente (art. 225 B) per la somma di L. 170.000 ancora necessaria per le spese di espropriazione dell'Aerodromo di Mirafiori, salvo reintegro con regolare stanziamento da farsi nel bilancio 1917.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 18 al 25 marzo 1916

La piccola Cristina pel suo papà, L. 25 — E. S. T. O., 5 — In memoria dei miei cari estinti, 5 — E. M. D., 5 — G. L. ai poveri in onore di S. Antonio per grazie ricevute, 2 — Il piccolo Nino manda L. 2 ad una povera madre affinchè sciolga una messa a San Giuseppe che protegga il suo papà lontano, 2 — Da destinarsi ad una povera donna incinta, bisognosa d'aiuto, A. D., 2.50 — A. P. per memoria, 2 — N. N. per la cara memoria, di Lei che non è più, 2 — Mia offerta d'ogni venerdì alla pietà di Gesù Crocefisso e a Maria A. per voto fatto e supplica, 1 — Id. id. 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di S. Antonio di Padova per voto fatto e supplica, 1 — E. C., Pino Torinese, 1 — Ad una povera madre che pregh[i] S. Antonio secondo la mia intenzione, 1 — M. N., 3 — E. F., per 2.o anniversario della morte [illegible], 1 — N. N. per i poveri di S. Antonio della Carità del Sabato per promessa fatta, 1 — Agostino Adelaide, solita offerta a S. Antonio da Padova per le martedì d'ogni mese, ai poveri infermi, 1 — Totale L. 63.50. Sussidi distribuiti L. 172.

Un concerto dell'Accademia Stefano Tempia pei feriti del "Mauriziano,,

Un bellissimo concerto fu offerto ieri sera ai soldati ed ufficiali feriti ricoverati nei reparti militari dell'ospedale Mauriziano Umberto I. La magnifica galleria dove il concerto si svolgono i trattenimenti musicali era affollato di convalescenti. Il concerto vocale venne dato dall'Accademia Stefano Tempia. La valorosa massa corale rinnovò ancora una volta uno de' suoi successi. Il pubblico caratteristico che l'ascoltò l'applaudì fragorosamente ad ogni pezzo del bel programma, composto con felice effetto dal maestro direttore Ettore Lena. Una delle attrattive corali fu la canzone popolare piemontese di Leone Sinigaglia: «La Brandolina», che si dovette replicare tra vivissimi applausi.

Con la valente Accademia Stefano Tempia vollero cooperare nel gentile ed artistico spettacolo il maestro E. Ballarini, che suonò sul violino magnificamente vari pezzi di Elgar, Schumann e il «Moto perpetuo» del [illegible], di cui si volle con insistenza il «bis», e la signorina Maria Luisa Ferri, che cantò con la sua eccellente voce di soprano un brano della «Vally» e un «Souvenir» di Grieg, e dovette aggiungere, alle calorose richieste, un'altra squisita romanza. Il maestro Adolfo Cantù accompagnò al piano e [illegible] con la sua opera alla gentile festa pei nostri soldati.

Così il riuscito concerto ha lasciato nell'animo dei nostri soldati il più vivo desiderio di una prossima nuova riunione.

Voli di aviatori "pro mutilati,,

Ieri, nelle ore più belle dello splendido pomeriggio, cinque aeroplani volteggiarono lungamente sulla città, lasciando cadere le striscie tricolori che fasciano le scatole dei fiammiferi pro mutilati. E le striscie, a migliaia, scesero lentamente dal cielo, come voli di farfalle, e si posarono qua e là per le vie, sui viali, sulle piazze. I cittadini assistettero con simpatia a questo nuovo genere americanissimo di benefica «réclame», e fecero un'abbondante raccolta delle piccole striscie tricolori.

I cinque velivoli erano montati rispettivamente dal capitano Minellono, col soldato Reggiori dai sottotenenti Fochesati, Camandone, Barnador e Bianchi, col caporale Marcellino e i soldati Rosselli, Antonatti e Narraro.

Corpo Giovani Esploratori

Ieri 210 esploratori fecero una gita a Corio, dove furono gentilmente ricevuti, a nome del Municipio, dal cav. uff. Villa e dall'avv. Ardi De Corio. Dopo la refezione, per non facili scorciatoie salirono a Lanzo, donde poi fecero ritorno a Torino per ferrovia. I ciclisti percorsero con la macchina 86 chilometri.

Cospicua oblazione all'Ospizio di Carità

Il presidente dell'Ospizio di Carità comunica: «Da un incognito perveniva all'Ospizio l'oblazione di lire trecentocinquanta di rendita nuovo consolidato 3.50 %. All'anonimo benefattore l'Amministrazione manda vivi ringraziamenti per la cospicua oblazione, doppiamente gradita nell'angoscia dell'ora che l'Istituto attraversa».

"Università Popolare,,

Questa sera, ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rosmini, 14, il prof. cav. Ferruccio Rizzatti terrà una conferenza dal titolo: «La conquista dell'aria da Icaro agli «Zeppelin», da Leonardo da Vinci ai «Caproni» (con 110 proiezioni luminose)». Ingresso libero.

Un barbone sperduto

L'altra notte un nostro compositore, rincasando, ha trovato un grazioso barbone nero che, festosamente, lo ha seguito fino alla sua abitazione. Il cane ha ricevuto ospitalità ed ora si mostra molto grato al suo benefattore. Il proprietario che ha smarrito il cane può riaverlo rivolgendosi al custode della redazione della «Stampa».

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1 al 10 marzo:

Sciabola da ufficiale; due colletti di pelo per signora; Manicotto di pelo; Braccialetto d'argento con orologio pure d'argento; somma di lire sessanta; braccialetto di pelle con orologio d'oro; braccialetto di pelle con orologio d'argento; due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10; orecchino oro e platino con diamanti; paracqua da signora; catenella (collier) d'oro; borsetta di stoffa con somma inferiore a L. 10; scatola di cartone contenente L. 1; biglietto di Stato di piccolo taglio; anello d'oro; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 e una chiave, catenella d'oro con ciondolo pure d'oro, cartella a mano.

Seguendo la Cronaca

Leggere, scrivere e far di conto

Leggere questo articolo; scrivere l'indirizzo su un foglietto, per ricordarsene; far di conto col proprio borsellino... Oh, non ci vogliono molti soldi! In via Sacchi, 30 si trovano i più svariati oggetti, di utilità casalinga e per regalo, a prezzi tali che nessuno di coloro che sono entrati a questa vendita è mai uscito a mani vuote.

I Divertimenti

Quale première!

La "Morsa,, con "Hesperia,, al Salone Ghersi

La Morsa, di Sardou, è un delicatissimo romanzo di elevato amore, che volge a tragedia nell'ora stessa che dovrebbe essere della più pura felicità. Il dolce peccato gettò una sua tenue ombra passeggiera sul doloroso cammino di due anime elette, ma la giustizia del cuore conosce questi casi non infrequenti di ribellioni sentimentali, quasi legittime, e indulge e assolve. Talvolta, però, le forze inesorabili della natura riprendono il sopravvento per vie insospettate e dalla polvere spenta del passato un fantasma sorge, prende vita e si butta a traverso il cammino, terribile e sinistro come una maledizione. Nell'edificio sentimentale un'invisibile incrinatura si è lentamente insinuata e minaccia. Al primo soffio di sospetto e di dolore tutto crolla e si annienta. *La Morsa* illustra con una potenza drammatica di rara suggestività uno dei più originali e tragici ritorni del passato nella vita di due amanti. E la Casa *Tiber*, di Roma, ebbe la mano oltremodo felice nello scegliere questo soggetto di sentimento, di passione, di terrore e di strazio, per affidarne l'interpretazione collettiva a un gruppo di artisti oramai giustamente famoso nel campo cinematografico, e ciascuno dei quali rappresenta da solo una fortissima attrattiva. La bella e melanconica *Hesperia*, la preferita dalle dolci anime amanti, tutta soavità e tenerezza, tutta passione e dolore nel nobile gesto e nel raro volto di regina della scena muta, ha reso l'eroina della *Morsa* con anima tragica e con tutta la delicatezza della sua aristocratica femminilità. *Emilio Ghione*, questo giatro volto suggestivo di tante films di grande successo, questo attore così simpatico al pubblico, unisce all'arte della bellissima *Hesperia* tutta la sua arte migliore. *Ida Carloni-Talli* e *Alberto Collo* hanno superato, nella *Morsa*, quanto di ottimo fecero fino ad oggi. E la messa in scena sfarzosa e impeccabile della *Tiber Film* è anch'essa un elemento principale nei grandissimi successi ottenuti dovunque da questo lavoro. Perciò, l'attesa per la *première*, che avrà luogo oggi al *Salone Ghersi*, è veramente febbrile nel pubblico, che si renderà perfettamente conto delle ragioni di gara e di emulazione per cui le *premières* di lavori eccezionali si susseguono con tanto impulso nel teatro cinematografico.

Un terribile scontro tra un diretto e un automobile

E' fissata per oggi al *Cinema Teatro Vittoria* l'attesissima prima rappresentazione di *L'ultima morte*, terza parte del «3 di cuori» il grande romanzo cinematografico al quale il pubblico dimostra ad ogni spettacolo di magnificamente interessarsi, esaurendo sempre il vasto locale capace di oltre 2000 persone. Per gli amanti delle emozioni forti diremo che in questo episodio si assiste: all'angoscia dei due protagonisti legati ad uno scoglio mentre l'alta marea monta e sta per annegarli; ad una tremenda e catastrofica esplosione; ad un terribile scontro tra un automobile investito e un diretto in corsa... Anche questo *terzo episodio* non mancherà di ottenere un grande successo. Venerdì prossimo andrà in programma la «Quarta parte»: *Senza tregua*. — La Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* rende pure noto che è in preparazione uno straordinario spettacolo di sua esclusività: *La portatrice di pane*, fedele riduzione dell'immortale e popolare romanzo di *Saverio di Montepin*.

Daisy Ford

"La bella cacciatrice,,

Protagonista: Gina Montes

E' il sensazionale dramma d'avventure e d'amore, che si proietta da oggi al *Cinema Ber*. Anche una volta la *Gloria Film* ha superato se stessa eseguendo questa film, che su una trama vivacemente avventurosa svolge un'interessante ed emozionante storia d'amore. L'eroina del dramma, l'ardimentosa Daisy Ford illumina tutta l'azione impersonata dal fascino squisito di *Gina Montes*, la bellissima e brava interprete. Tra pittoreschi sfondi di caccie, nel deserto, cupe tragedie di belve e di indiani, spasimanti scene di salvataggio e di contrasto, la lotta d'amore e di cupidigia sostenuta dai personaggi del dramma si svolge con tale intensità di passione tanto ardimento umano, da sorprendere, persuadere, commuovere come raramente avviene. Il consenso del pubblico non mancherà di raggiungere, per *Daisy Ford*, le alte vette dell'entusiastica ammirazione.

La marcia trionfale di "Odette,, con la Bertini

Odette, il capo d'opera più passionale del più grande drammaturgo francese, *Vittoriano Sardou*, entra a bandiere spiegate nella sua seconda settimana di trionfo. Il *Cinema Ambrosio*, che pur conta nella sua storia vittoriosa ampie masse di folle indimenticabili, il «pienone enorme», non aveva mai veduto il concorso stupefacente di questi giorni. Fin da fuori Torino moltissimi vennero ieri per ammirare *Francesca Bertini* in *Odette* e il coro entusiastico delle lodi raggiunse il diapason più elevato. Causa gli «esauriti» pomeridiani non avendo potuto ammirare tanto capolavoro, la Direzione del *Cinema Ambrosio* prosegue e mantenere in programma questa meraviglia *Odette*, la cui marcia trionfale durerà ancora qualche giorno.

Cinema Splendor

Il programma d'oggi

Oggi e domani si proietta *La collana della felicità*, dramma sentimentale in 3 parti della Casa Ambrosio, e *Gigetta ed il pappagallo*, brillante comica. Per mercoledì si annunzia un altro capolavoro della Casa Ambrosio: *Zuani*, con *Mia Jofloci*, la superstite del *Lusitania*.

Varietà Maffei

Stasera due interessanti debutti: *Les Evaristo*, i celebri xilofonisti, e *The Bowmian's*, attrazione. Continuano i successi di *Fasio*, della *May*, di *Amalthis* e di *Miss Dina* con le sue scimmie sapienti. Altri quindici numeri di canto, danze e varietà completano l'attuale programma.

Cinema Itala

Oggi e domani: *La mano dell'antenato*, straordinario lavoro della «Corona». Mercoledì: *Più forte del destino*, nuovissimo ed emozionante capolavoro della *Milano Film*.

Incidenti di strada.

Il tornitore meccanico Giuseppe Marcellino, d'anni 21, mentre transitava in bicicletta in corso Parigi, cadde al suolo fratturandosi la clavicola sinistra e producendosi una ferita lacero-contusa al viso. Due militari lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il calzolaio Giovanni Sali, d'anni 28, ed il tappezziere Giovanni Actis, d'anni 18, entrambi abitanti in via dei Mille, N. 40, mentre si trovavano in piazza Carignano angolo via Principe Amedeo, vennero investiti dalla vettura pubblica N. 46. Riportando il primo una ferita lacero-contusa al naso ed il secondo contusioni ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Medicati dal dottor Querella all'Ospedale San Giovanni, il Sali fu giudicato guaribile in otto giorni, l'Actis in sei.

Un ragazzo in grave pericolo

Lo scolaro Alrale Giovanni, d'anni 7, all'incrocio delle vie dei Mille e San Massimo si portò inavvertitamente sui binari del tram municipali a breve distanza dalla carrozza N. 51, della 1.a linea.

La guardia municipale Bilsa Evasio, in quel punto di servizio per l'entrata degli alunni della scuola Niccolò Tommaseo, intuito il pericolo che correva il ragazzo, con mossa fulminea si slanciò verso di lui ed afferratolo per la vita riuscì a portarlo in salvo fuori dei binari, mentre il manovratore del tram, certo Giuseppe, riusciva a fermare il suo veicolo. L'agente ed il tranviere ebbero gli applausi degli astanti.

Il cadavere di un annegato

Certi Luigi Succo Borlea e Domenico Merlo, mentre passavano in barca sul Po all'altezza della strada di Volpiano, scopersero il cadavere di un uomo. Essi lo depositarono nella loro barca e lo trasportarono sulla sponda destra. Qui il dott. Herr, del Municipio, constatò il decesso avvenuto da 24 ore per annegamento.

Da carte trovate nelle tasche del morto risultò che si trattava di certo Giuseppe Pestana, d'anni 67, domiciliato abitualmente a Londra, qui di passaggio, con abitazione in via Cernaia n. 33. La salma fu trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Scoppio di gas

Il signor Fusa Ottavio d'anni 37, entrando con un fiammifero acceso in una camera del suo alloggio al 2.o piano di corso Vinzaglio, N. 80, provocò l'accensione di una quantità di gas che si era accumulata nell'ambiente in conseguenza di un guasto nella tubatura. Lo scoppio provocò la rottura di due porte e dei vetri. Il signor Fusa e la fantesca Viale Maria riportarono lievi bruciature alla faccia ed al collo giudicate guaribili in pochi giorni dal medico municipale dottor Buonaglino.

I ladri.

Ignoto penetrò nella portineria della casa N. 3 di via Bellfiore e rubò una sveglia e diversi oggetti d'oro del valore di L. 130 in danno della portinaia Delmastro Carolina. L'altra notte ignoti tentarono di aprire mediante scasso l'oreficeria del signor Giuseppe Colla-Zahetta in via Nizza N. 41, ma abbandonarono l'impresa forse perchè disturbati.

Muore nella sua soffitta.

Dalla portinaia della casa N. 20 di via Barolo venne trovata cadavere distesa sul suolo, la lavandaia Adelaide Arnoldo, d'anni 66 la quale abitava da sola una soffitta. Sul posto accorse il dottore municipale Pandolfo che ne constatò il decesso avvenuto per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge il cadavere venne rimosso e trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Per questioni di donne.

Venne medicato all'Ospedale San Giovanni dal dottor Campora di una ferita lacero-contusa al capo il meccanico Alfonso Bertola, d'anni 21, il quale disse di essere stato percosso da un militare, che non conosce, all'angolo di via Madama Cristina e Saluzzo per questioni di donne. Guarirà in dieci giorni.

Note spicciole

Associazione infermieri. — Il corso annuale della Scuola Professionale avrà inizio mercoledì sera, alle ore 21, nei locali sociali di via della Zecca, 26, con la lezione del prof. dott. Luigi Debuso sul tema: *Generalità sulla medicazione*.

I biglietti gratuiti di accesso per questa prima lezione possono ritirarsi ai seguenti recapiti: Farmacia Santa Maria, via Santa Maria, 5, Farmacia Torta, via Po, 11; Farmacia Torinese, piazza San Carlo; Farmacia Centrale, via Roma-via Finanze; Farmacia del Corso, corso Vittorio Emanuele, 11.

Corso volontari infermieri. — Oltre i giorni di mercoledì e di venerdì, si terranno conferenze anche il mercoledì. Le lezioni del prof. G. B. Allaria sulle malattie dei bambini verranno fatte il mercoledì; e al termine del corso il dottor Pesci parlerà sulla patologia medica. I biglietti per assistervi vengono dati gratuitamente alla sede del Corso (G. Nazionale, scala F, p. 2.o) tutti i lunedì, dalle ore 20.30 alle 22.

Società di Cremazione. — L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per venerdì, 31, alle ore 21 nei locali della Società Promotrice delle Industrie Nazionali, via Monte di Pietà, 26.

Stato Civile di Torino

26 marzo 1916.

NASCITE 44, di cui maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Canova Achille con Silvestri Teresa — Lamoni Erminio con Chiapello Anna — Ferrero Secondo con Fara Maria — Laofronchi Vincenzo con Cionco Anneta.

MORTI: Terracini Beniamino, d'anni 69, di Asti, via Pio Quinto, 4, negoziante. Caps Francesco, id. 38, di Torino, falegname. Balbolo Costantina n. Salarodio, id. 63, di Pamparato, casalinga, via Nizza, 92. Boarino Antonio, id. 63, di Alba, muratore. Corsi Elvira n. Federzoli, id. 22, di Savona, casalinga. Gobetti Giuseppina, id. 11, di Mondello Villa, operaia, corso Regina Margherita 1.5. Borroni Carlo, id. 38, di Parlbuego, camerieri. Mikoli Lucia ved. D'Aleo, id. 78, di Terranova di Sicilia, casalinga. Val Lorenza, id. 51, di Collegno, massaia. Calone Carolina n. Gandino, id. 54, di Mottarelo, agiata, corso Ponte Mosca, 13. Gesmia Caterina ved. Grandis, id. 69, di Agnano agiata, via Gioberti, 75. Aliberti Edmondo, id. 17, di S. Michele di Mariemne (Francia), calzolaio. Profili Olimpia n. Boltevini, id. 60, di Napoli, casalinga, via Gaudenzio Ferrari, 2. Astesano avv. Luigi, id. 65, di Torino, agiato, via Ospedale, 31. Moiani Giuseppe, id. 35, di Verrales, soldato 1.a compagnia sanità. Borgo Emilia ved. Negro, id. 85, di Savigliano, casalinga, corso Principe Oddone, 50. Vall'e Giulia ved. Castino, id. 75, di Ivrea, casalinga. Panelli Luigia n. Chirone, id. 71, di Vercelli, sedaria. Zago Ernesta ved. Gamberini, id. 81, di Budrio, casalinga, via Pallamaglio, 20. Più d minori d'anni sei.

Totale complessivo 28: di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti — Ore 20.45: *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti di R. Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20.45: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo — Ore 20.45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard (serata dell'attrice Dora Tio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *Dona e bruse*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera. — Ore 20.45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR: *La collana della felicità*, dramma in 4 atti della Casa Ambrosio; *Gigetta ed il pappagallo*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC. — Ora Skating (libero).

Società

Torino. — La Società Anonima Fabbriche Riunite Galettine, Torino, via Mantova, 45, mediante emissione di 6000 nuove azioni, aumentò il capitale sociale da quello interamente versato di L. 1.400.000 a quello di L. 2.000.000.

— Donini Ambrogio e C. Rappresentanze, Torino, via Venti Settembre, 27, prorogò la durata della Società al 31 dicembre 1921, e così di altri sei anni.

— Vialli Isidoro e C., di Torino, e Brosatti Luigi, di Milano, Società in accomandita semplice per la lavorazione ed il commercio vetrario, si è sciolta, nominato liquidatore il rag. Iseana Alfonso.

— Merzagora Ambrogio ed Enrico, fratelli, consolidatari, hanno sciolta la loro società per l'industria e commercio di ferretti, Torino, via Vanchiglia, 16. Entrambi liquidatori.

— Carena Vittorio e Zuffi Giulio. Esportazione ed importazione, accomandita semplice, hanno sciolta la loro società.

— Canda Carlo e Calandra Francesco. Società corrente al nome Torello, Canda e C., commercio tessuti, Torino, via Barbaroux, 36, hanno sciolta la loro società, accomandita semplice, nominando a liquidatore il Carlo Canda.

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 26, notte.

Tempo incerto; terreno buono.

Premio Velletri, lire 2500, metri 1400. — 1.o Melusian (Kg. 57 1/2) del conte Di Sortivali (Glout); 2.o Zara (Kg. 53 1/2) di sir Rholand (Blackburn); 3.o Sant'Agata (Kg. 50 1/2) del marchese Lorenzo Corsini (Del Mazza). Vinto per tre quarti di lunghezza, facile; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Pythagoras, lire 2500, metri 1600 — Sono iscritti e partono: Imbersago, di Modigliani, Santerno, del marchese Corsini; Rasas, di Chiola; Easling, del cap. Chantre. — Arrivano: 1.o Santerno (57 1/2, Orsini); 2.o Imbersago (Kg. 50 Blackburn); 3.o Easling (Kg. 47, Manchester); N. P. Rasas (Kg. 50). Vinto per una lunghezza e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Determination, lire 3000, metri 2100. — Sono iscritti e partono: Flower Boy del comm. Modigliani; San Marco, di sir Blackrose; Wally, di sir Pitty; Tucano, di sir Rholand; Iberina, del magg. Dell'acqua. — Arrivano: 1.o Flower Boy (Kg. 57, Blackburn); 2.o Wady (Kg. 50, Woodland); 3.o Iberina (Kg. 47, Manchester), N. P. Tucano (Kg. 50), San Marco (Kg. 52 1/2). Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Ellington (per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese) lire 8000, metri 2800. — 1.o Brunelleschi (Kg. 52 1/2) de Ilen, Federico Tesio (Regoli); 2.o Autour (Kg. 54 1/2) del comm. Alberto Marone (Woodland); 3.o Pearles (Kg. 52 1/2) del barone Anthony Levi (Blackburn). N. P. Il Falco (Kg. 50 1/2). Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Castelli (a vendere) lire 2000, metri 1400. — 1.o Ringarda (Kg. 56) di sir Rholand (Taddei); 2.o La Perla (Kg. 52) del ten. Sala (Righetti); 3.o Portofino (Kg. 60) di Tasca (Orsini). N. P. Taverina (Kg. 45), Canezrale (Kg. 54) e Gitana (Kg. 56). Vinto per una lunghezza e mezza; una testa dal 2.o al 3.o. Ringarda, messa all'asta per L. 5000, resta invenduta.

Premio Origo (steepl. hand. disc.) lire 2500, metri 3500. — 1.o Ismal (c. 65) di sir Hope (Mazzenga); 2.o Varese (Kg. 66) del marchese V. Doria (Stella); 3.o Albaro (Kg. 66) di Gallina (Amodio). Vinto per cinque lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

FOOT-BALL

Il torneo per la Coppa Lombardia

Milano, 26, notte.

Oggi ha avuto luogo la prima giornata del girone di ritorno del torneo per la Coppa Lombardia. Ecco l'esito dei *match* disputati a Milano.

Milano batte Saronno (1-0) — Il match ha avuto luogo al campo del Milano. La squadra del Saronno, per quanto superiore agli avversari ha dovuto soccombere per un solo goal segnato dal Milano verso la fine della partita. Il Milano giocava con Barbieri in goal.

Legnano batte Minerva (4-1) — I legnanesi evidentemente superiori ai milanesi hanno vinto con estrema facilità impegnando il loro giuoco durante tutta la partita. L'arbitro Sessa fu fatto segno a violenze da parte del pubblico. Commentata l'assenza completa dei membri del Comitato regionale.

Fanfulla batte Nazionale Lombardia (2-1) — I lodigiani del Fanfulla vinsero inaspettatamente gli avversari per la inesplicabile manchevolezza del portiere del Nazionale Lombardia. Quest'ultimo ebbe mancante tutta la prima linea sostituita all'ultimo momento.

Ardita batte Vigor (2-1) — La partita fu combattutissima data l'equivalenza delle due forze in campo. L'Ardita giuocò in modo superiore nella ripresa aggiudicandosi così il goal della vittoria.

Unione Sportiva Milanese batte Atalanta (5-1) — I milanesi giocarono di forza i bergamaschi che non seppero ritrovarsi un istante. L'Unione Sportiva Milanese era stata rinforzata da Cavallini e la sua messe di goal sarebbe stata più ampia se fosse stata assistita dalla fortuna.

Olona batte Enotria (1-0) — L'esito del match avrebbe dovuto essere nullo, dato l'equilibrio delle due forze contendenti. L'Olona, più omogeneo, segnò in ultimo con veloce discesa aggiudicarsi il punto della vittoria.

Domenica prossima, due aprile, sarà riaperto il velodromo Sempione.

Il match Genoa-Juventus (1-1) per la Coppa Federale

Genova, 26, notte.

In seguito agli incidenti verificatisi a Torino durante il «match» Juventus e Milan, per la Coppa federale la presidenza della Federazione applicava la squalifica di giorni 30 al giuocatore Soldera, del Milan a partire dal 31 marzo per ripetute e provate vie di fatto verso i giuocatori juventini Reinaudi, Bergante e Giriodi.

Ai giuocatori Pizzi e Sala del Milan, Reinaudi e Monti della Juventus applicava, in via di speciale longanimità, «l'ammonizione solenne», oltrechè per giuoco falloso, anche per vie di fatto, pur concedendo loro l'attenuante della «provocazione».

Così il «match» odierno era vivamente atteso ed aveva richiamato l'attenzione di tutto il pubblico sportivo genovese fra cui si notavano parecchi sportsmen giunti da Milano e da Torino. La Juventus, come abbiamo detto, che si era a Torino misurata contro il Milan secondo classificato attualmente per il torneo della Coppa federale affrontava oggi un'altra terribile squadra, pur essa ben quotata per la finale di questa importante gara, misurandosi cioè contro il Genova. Il match favorito dal tempo, ha dato luogo ad una partita assai combattuta che fu seguita attentamente dal pubblico che ne rimase sorpreso fino alle scoccare dell'ultimo minuto, l'esito. La squadra genovese, forte di ben noti campioni, appariva nel complesso delle sue prime azioni superiore agli avversari, ma gli juventini furono veramente ammirevoli e seppero rispondere a tutti gli attacchi dei genovesi. Il Genova trovò nella squadra torinese una salda ed insormontabile barriera per la difesa dei giuocatori Piovano Terzi e Novo, che più volte seppero con vera maestria di giuoco, opporsi all'incalzare dei rossi-bleu liberando la loro porta con prontezza e decisione. Il Genova nel primo tempo per merito di Boghetti dopo 13 minuti di giuoco segnò il suo punto ed i torinesi fecero altrettanto dopo pochi minuti. La ripresa fu più combattuta del primo tempo e alla fine trovò le due squadre con un risultato invariato, cioè uno ad uno (match pari). La partita venne arbitrata dal signor Ranetne.

La classifica dopo questo *match* resta la seguente: Modena 10 punti; Milan 9 punti; Juventus 8; Genova 5.

U. S. Torinese e U. S. Cremonese (1 a 1)

Cremona, 26, notte.

Il pubblico cremonese accorso oggi numerosissimo sul campo di Porta [illegible] allo spettacolo sportivo di beneficenza pro ciechi ha assistito alla disputa di un *match* di foot-ball veramente interessante e brillantissimo in tutte le sue fasi. Erano di fronte la vostra Unione Sportiva Torinese e la squadra della nostra Unione Cremonese, le quali, per colmare i vuoti prodotti nelle rispettive file, in seguito ai recenti richiami di giuocatori sotto le armi, erano state rinforzate da elementi notissimi di altri Clubs, quali Peleril, Cameroni, Donà, Brezzini dell'Internazionale per l'U. S. Cremonese, e Bachman e Morando del F. C. Torino, per l'U. S. Torinese.

Il tempo bellissimo (se si toglie poche goccie di pioggia cadute verso il termine della partita) ha favorito la gara e malgrado il terreno pantanoso per le recenti pioggie, le due squadre svolsero un ottimo e vivace giuoco, scevro di ogni brutalità che avvinse fino all'ultimo l'animo degli spettatori, che frequentemente incoraggiarono i giuocatori e dimostrarono loro, con entusiastici applausi, la viva soddisfazione per il giuoco brillantissimo da essi svolto.

Il calcio di invio è dato dal Cremona che con rapidi passaggi si porta sotto il goal dei torinesi ma Ferrero con un bel calcio al volo rigetta ai suoi avanti. Ferraris raccoglie e sta per tirare in goal quando l'arbitro arresta per *offside*. Poco dopo Antonietti, raccoglie un bellissimo cross di Zorzoli, infila la rete, ma l'arbitro annulla il punto ancora per un discutibile *offside*. I torinesi insistono nell'area di rigore avversaria e il Cremona è costretto ad una difesa disperata. Il back sinistro commette un fallo. Viene concesso un penalty ai bianco bleu e Ferraris magnificamente tira [illegible] in goal.

Nel secondo tempo in una *mêlée* Albertoni pareggia ed il *match* finisce così pari.

Arbitro [illegible] Grassi, di Brescia.

Un cardinale ungherese piange sulla sorte del Papa

Lugano, 26.

Un prete ungherese, il cardinale Csernoch, in un discorso all'assemblea della Società di Santo Stefano a Budapest, ha avuto amare parole sulla sorte del Pontefice. Egli ha ripetuto naturalmente vecchi argomenti già sfruttati dai giornali tedeschi, cioè che il Papa deve godere maggior libertà e indipendenza. Concluse parlando dei cattolici albanesi che, disse, combattono cogli ungheresi, e che hanno bisogno di appoggio.

Assemblee di Società Anonime

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE
Sede in Milano — Capitale L. 10.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio al 31 dicembre 1915, chiuso con l'utile di L. 2.061.747, ed ha deliberato di ripartire L. 8 per azione.

SOCIETA' ITALIANA PER COSTRUZ. MECCAN. ERNESTO BREDA
Sede in Milano — Capitale L. 14.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1915, che porta un utile netto di L. 1.333.667, ed ha deliberato di assegnare un dividendo dell'8 per cento al capitale. Vennero riconfermati i consiglieri uscenti.

BANQUE DE DEPOTS ET DE CREDIT
Sede in Ginevra . Cap. Fr. 10.000.000

L'assemblea degli Azionisti ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1915, che porta un utile di Fr. 171.834, che permette la distribuzione di un dividendo di Fr. 15 per azione, pari al 3 % del valore nominale. Si elessero gli amministratori ed i sindaci uscenti.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, serenamente come visse, si spegneva l'anima eletta di

Ripa Giovanni Battista

d'anni 72

Affranti dal dolore ne danno annunzio i figli: MARIA col marito dottor RENZO MONETTI e figlio Bepe; PIA col marito avv. CAMILLO RONCO e figlia LUCIANA; ALDO; le cognate, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di lunedì, 27 corrente, al Santuario d'Oropa.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Biella, 26 marzo 1916.

Dopo aver dedicata l'intera sua esistenza esemplare alla sua famiglia, ieri, alle 12.30, in seguito a breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio

Enrichetta Regli ved. Sampò

Con strazio ne danno il triste annunzio i figli: GIOVANNI colla consorte ALBINA ROBIOLIO e figli; MARIA col marito ANNIBALE ROBIOLIO e figli; AMALIA; MATILDE col marito EDOARDO GUAZZOTTI; PAOLA; Le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di oggi 27 corrente partendo dall'abitazione via Firenze, 7.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Oertel)

Il Cav. FEDERICO LUCIANO

Ispettore Ferroviario a riposo

è mancato ai vivi stamane alle ore 5.

Con profonda angoscia ne danno partecipazione la cognata LUIGIA SUPARO ved. LUCIANO coi figli CANDIDO e VALERIA.

I funerali avranno luogo lunedì, 27, alle 9.30.

UNA PRECE

Loano, 26 marzo 1916.

Stamane, alle ore 3, dopo breve malattia, serenamente come visse, spirava

Caterina Casazza ved. Grandis

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i figli: Prof. G. BATTISTA colla moglie PAOLA GRANDIS e la figlia VERA; FELICITA col marito GIOVANNI BATTISTA QUARTARA e la figlia MARIA GIULIA; FRANCESCO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27 corr., alle ore 16.30, partendo da via Gioberti, 75.

Serva di avviso e ringraziamento.

Torino, 26 marzo 1916.

La Messa di Requiem sarà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo, alle ore 8.30, di martedì, 28 corrente.

(Pompe funebri Oertel)

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'

Avv. Luigi Astesano

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la moglie MARIA ASTESANO MOTTA; la figlia ALINA; il cognato comm. avvocato RICCARDO MOTTA, Console Generale d'Italia a Barcellona; la cognata N. D. BIANCA CREMA MOTTA e figlio: PAOLINA MOTTA NEGRI e figli; i cugini e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corr., alle ore 10, partendo da via Ospedale, 31.

Torino, 26 marzo 1916.

(Pompe funebri Oertel)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI E C.

ULTIME NOTIZIE

I brindisi di Briand e Salandra nel banchetto d'onore al Quai d'Orsay

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, notte.

Al pranzo di stasera al Quai d'Orsay il presidente del Consiglio, signor Briand, ha rivolto, al levar delle mense, il seguente brindisi al presidente del Consiglio italiano, [illegible] Salandra:

Signor presidente, ora fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel vedere passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia. A nome del Governo della repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri, la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia. Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie, come sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle nostre antiche legioni; abbiamo compreso come si sia rinnovata l'anima antica, l'anima eroica della razza fra tutte privilegiata. Abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della [illegible] civiltà nella dignità e libertà dei popoli.

L'Italia è entrata nella guerra allorquando la tragica grandezza dei sacrifici ch'essa s'imponeva apparivan già come senza esempio nel passato. E fu liberamente con piena coscienza del suo atto, ch'essa si è offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di penosi sofferenze. Un tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile, dinanzi alla Storia, le vale la nostra fraterna gratitudine. Mentre che su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra e sotto bandiere diverse, i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerca con attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva, che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso momento allontana da esse [illegible] colla ancora l'eroismo dei nostri eserciti, voi siete venuto, come noi di recente a Roma, a dare al mondo nuova prova della solidarietà di pensiero che in tutti i campi presiede all'azione degli alleati.

Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari e navali, o della lotta economica contro il nemico comune, la vostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato. Nel proseguimento intensivo della guerra, l'unità di vedute, di intento, di azione è la condizione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa. Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale, e prego V. E. di trovare qui per sè e per i membri del Governo regio l'espressione dei voti che l'intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito.

Al brindisi del presidente del Consiglio, Briand, [illegible] Salandra ha risposto nei seguenti termini:

Venendo come rappresentante dell'Italia a portare alla Francia, al suo popolo, così mirabilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, io trovo, in questa meravigliosa città di Parigi, la stessa accoglienza calda ed entusiastica che ha accompagnato voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma. E però l'animo mio ha provato successivamente le [illegible] impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro, ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono i miei. Essi troveranno, siatene certo, nella nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco. Le tradizioni, i principî, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo. La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi felici avvenimenti e troverà viepiù in quelli che prepara l'unione di tutti gli alleati, solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma. Riconoscente al Governo francese, e con questi sentimenti che io alzo il calice in onore del Presidente della repubblica, della nobile e generosa nazione francese e del suo glorioso esercito.

Domattina al Ministero degli esteri la conferenza degli alleati comincerà i suoi lavori. L'Italia ne sarà rappresentata dal presidente del Consiglio Salandra, dal ministro degli esteri Sonnino, dal capo di Stato Maggiore generale Cadorna, dall'ambasciatore Tittoni. L'Inghilterra sarà rappresentata da Asquith, Grey, Kitchener, Lloyd George, Obeirne, generale Robertson, tenente colonnello Hankey.

Nuove dimostrazioni a Cadorna

Parigi, 26, notte.

Cadorna è giunto nel pomeriggio alla *Gare du Nord*, acclamatissimo dalla folla immensa quando salì in vettura per recarsi all'*hôtel*, ove giunto salutato da grida di *Viva Cadorna! Viva l'Italia!* dai numerosi presenti. La maggior parte dei [illegible] dinanzi all'albergo fino all'ora in cui Cadorna riuscì per recarsi al Ministero degli Affari Esteri.

Un colloquio fra Maometto V e Mackensen

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il maresciallo Mackensen, dopo aver assistito venerdì al Selamlik, è stato poscia ricevuto dal Sultano, a cui ha consegnato il bastone di maresciallo inviatogli dal Kaiser. Il Sultano lo ha trattenuto mezz'ora a colloquio e gli ha conferito la stella dell'Ordine dell'Osmanié. Ieri sera il Sultano ha dato in [illegible] di Mackensen un banchetto, cui intervennero i presidenti della Camera e del Senato ed i ministri della Guerra, degli Interni e degli Esteri. Il Sultano, che indossava la divisa di maresciallo prussiano, dopo il banchetto ebbe un colloquio con Mackensen.

La battaglia di Verdun

Bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nelle Argonne concentrazioni di fuochi sui nodi di comunicazione dietro il fronte nemico. Bombardammo convogli di vettovagliamento a nord di Apremont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni di seconda linea. Nessuna azione di fanteria. Ad est della Mosa ed in Woevre cannoneggiamento ad intervalli. La nostra artiglieria si mostrò attivissima su tutto l'insieme del fronte, specialmente nella regione di Grimaucourt, ove il tiro delle nostre batterie provocò parecchie esplosioni, e nella regione di Arvillé, ove disperdemmo un importante convoglio.

Ad ovest di Pont a Mousson il tiro dei nostri cannoni di trincea diretti su ricoveri tedeschi provocò l'esplosione di un deposito di granate. Bombardammo la stazione di Vigneulles les Hattonchatel coi nostri cannoni di lunga portata. Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche nella valle di Fecht.

Stamane uno dei nostri piloti abbattè un aeroplano tedesco che cadde presso la nostra linea nella regione di Douaumont.

Il comunicato tedesco

Combattimenti a sud-est di Douaumont

BASILEA, 26 notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 26:

Ieri si potè constatare il successo della esplosione di una nostra mina praticata la notte precedente a nord-est di Vermelles. Un posto di osservazione blindato del nemico trovavasi nella escavazione formata dalla esplosione. Parecchi ricoveri inglesi furono distrutti. A nord-est di Neuville un piccolo distaccamento tedesco, dopo una esplosione riuscita, intraprese una ricognizione in una posizione nemica e si ritirò conformemente al piano dopo aver fatti alcuni prigionieri. Il tentativo francese di attaccare coll'aiuto di gas nella regione di Fort la Pompelle, a sud di Reims, non riuscì. Nelle Argonne e nella regione della Mosa il duello di artiglieria raggiunse nuovamente in alcune località grande violenza. Scontri notturni con impiego di mezzi di combattimento a corta distanza nel Bois Caillette, a sud-est del forte Douaumont, ebbero esito favorevole per le nostre truppe. A causa di una vasta esplosione a nord-ovest di Celles, nei Vosgi, l'avversario produsse a sè stesso rilevanti danni, mentre la nostra posizione rimase intatta. Presso Saint Quintin un biplano inglese cadde incolume nelle nostre mani. Un aeroplano francese cadde dopo un combattimento aereo nel Bois Caillette e si infranse.

Una relazione ufficiale sulla grande battaglia di Verdun

Affermazioni tedesche smentite

Parigi, 26, notte (ufficiale).

E' stata data precedentemente la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia da registrare finora e sarà anche una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' perciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si svolgono. Ecco dunque il seguito delle prime informazioni tale e quale è presentato, in una stretta imparzialità, dal Gran Quartiere Generale francese:

11 marzo: *Ad ovest della Mosa si ha un attacco su Bethincourt, che è respinto; nella regione di Vaux avviene un primo attacco effettuato da quattro battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux: esso è fallito; il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto con i reticolati di filo di ferro. Un secondo attacco, senza risultato, avviene sulla parte occidentale del villaggio di Vaux, che teniamo.*

12 e 13 marzo: *Avviene un bombardamento senza azione di fanteria.*

14 marzo: *Si svolge un attacco violentissimo sul fronte di Bethincourt-Cumières, respinto sull'insieme del fronte. Il nemico prende piede alla quota 265, fra Bethincourt e la posizione di Mort-Homme.*

15 marzo: *Nessun cambiamento nella situazione: noi teniamo la linea Bethincourt-Mort Homme-Cumières.*

16 marzo: *Potente attacco con grandissimi effettivi diretto su Mort-Homme; dopo aver subito perdite enormi, il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois-des-Corbeaux.*

17 marzo: *All'est della Mosa si hanno tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio ed uno sulle pendici del colle del forte, tutti gli attacchi nemici sono respinti.*

18 marzo: *Bombardamento generale abbastanza violento e attacchi parziali effettuati all'est della Mosa nel bosco a sud di Haudromont fino al villaggio di Damloup.*

19 marzo: *Giornata calma. Nella notte dal 19 al 20 marzo si svolse un violento bombardamento sulla parte sud-orientale del bosco di Malancourt, che porta il nome di Bosco di Avocourt, ove siamo installati. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammati.*

20 marzo: *Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt: tutti i suoi tentativi per uscirne fuori sono arrestati dal nostro fuoco.*

21 marzo: *Bombardamento della regione di Malancourt-Esnes alla Quota 304 e del bosco di Bourrus: non si segnalano azioni di fanteria.*

22 marzo: *I successivi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco d'Avocourt fino al villaggio di Malancourt sono respinti sull'insieme del fronte. Il nemico si impadronisce della piccola collina di Haucourt, posta ad un chilometro a sud-ovest di Mana di Malancourt.*

23 e 24 marzo: *Bombardamento senza azioni di fanteria. Risulta da quanto precede: 1.o che il nemico ha tentato invano di riprendere la parte orientale del villaggio di Vaux e di avvicinarsi al forte: esso, tuttavia, ha annunziato nel suo comunicato del 9 marzo da noi smentito che aveva preso il forte e ciò senza che nessun attacco di fanteria fosse stato effettuato; 2.o dal 14 al 16 gli sforzi del nemico si portano ad ovest della Mosa sulla Quota 265, ove prende alcune trincee e sulla posizione di Mort Homme (Quota 295) ove i suoi tentativi si risolvono in uno scacco. Anche qui il nemico cerca di scambiare le carte in tavola confondendo la Quota 265 e la posizione di Mort Homme. La Frankfurter Zeitung pubblica anche una carta ove il nome di Mort Homme è dato alla Quota 265; 3.o a cominciare dal 19 marzo il nemico tenta di allargare il suo attacco sulla riva sinistra della Mosa dirigendo i suoi sforzi sulla regione Avocourt-Malancourt. Fra questi due villaggi le nostre posizioni traversano l'estremità sud-occidentale del bosco Malancourt che porta il nome di Avocourt. Noi occupavamo questa linea dall'autunno 1914 dominata a piombo dalle alture di Montfaucon che permettevano un considerevole sviluppo alle forze nemiche e favorivano un concentramento dell'artiglieria tedesca. Questa linea si opponeva invece ad un largo sviluppo delle nostre forze. Questo spiega il successo relativo degli attacchi tedeschi dal 19 al 24 marzo. Malgrado l'importanza degli effettivi impiegati (una divisione intiera ammassata su un fronte di 1500 metri) il nemico non ha potuto sboccare dal bosco di Malancourt Avocourt.*

Le seguenti informazioni possono dare una idea delle perdite subite dai tedeschi durante questi attacchi: il terzo e il 18.o Corpo d'armata tedeschi hanno dovuto essere rimandati indietro dopo il 2 marzo per essere ricostituiti. Al terzo Corpo i due terzi dei quadri sono stati sostituiti e i vuoti colmati con rinforzi, dei quali i due quinti sono stati forniti da reclute della classe del 1916. Questi rinforzi non sono però bastati, tanto che le compagnie raggiungono a gran pena la cifra di 120 fucili invece di 200. Anche il quinto Corpo della riserva che ha condotto gli attacchi contro il forte di Vaux è stato fortemente provato: il primo, il secondo ed il terzo battaglione del 19.o reggimento di riserva ed il sesto reggimento appartenenti a questo Corpo hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Lo stesso è accaduto al 64.o reggimento (3.o Corpo) giunto in rinforzo; infine è provato che i tedeschi hanno, dal 14 marzo impegnato due divisioni ed una mezza brigata di truppe fresche sulla riva destra della Mosa (la 58.a e la 19.a tenuta da Mulhouse ed una mezza brigata di Ersatz della guardia). Sulla riva sinistra essi hanno condotto la 7.a divisione di riserva e nella regione di Malancourt la 11.a divisione bavarese. Concludendo, i tedeschi hanno impegnato fino ad oggi nella regione di Verdun oltre 27 divisioni, la maggior parte delle quali ha dovuto essere ricostituita via via che si sono svolti i combattimenti.

(Ag. Stefani).

Un "raid„ di idroplani inglesi sullo Schleswig settentrionale

Tre apparecchi abbattuti?

BASILEA, 26 notte.

Si ha da Berlino: L'ultima parte del comunicato tedesco reca:

Ieri mattina cinque idro-aeroplani inglesi si innalzarono da due navi porta-aeroplani, accompagnate da una squadra di incrociatori e da una flottiglia di cacciatorpediniere allo scopo di attaccare i nostri hangars di dirigibili nello Schleswig settentrionale. Non meno di tre di questi idroaeroplani, fra cui un aeroplano da combattimento, furono obbligati dal servizio di difesa, informato a tempo opportuno, ad atterrare sopra l'isola di Sylt. Quattro ufficiali inglesi ed un sottufficiale furono catturati. Le bombe furono lanciate solo nella regione della Chiusa Hoyer. Nessun danno.

(Ag. Stefani).

Gli italiani superstiti del "Sussex„

Parigi, 26, notte.

Si annunzia che sono sbarcati a Boulogne-sur-Mer i seguenti italiani superstiti del «Sussex»: Landini Aristide, Ottaviani Andrea, Fiore Camillo, Fiore Marino, Soffietti Paolo, Tusci Camillo, Brunelleschi Stefano, Signa Clotilde, Lucchesi Faustina, Madre Annunziata, Signo-Rossi Maria, Enrica Polliani, Pietro Perico Attilio e signora Signo-Cacchione Maria, Giovannetti Rinaldo, Signa-Castaldi Maria e Barbara Maria, Chiari Nella, Farullini Paolo, Fresno Nazareno e Cozzi-Olex.

[illegible] nato [illegible] morto all'ospedale di Dover.

(Stefani).

I tedeschi affermano d'aver respinto tutti gli attacchi russi

BASILEA, 26 notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale per il fronte orientale, dice:

Ieri i russi non rinnovarono i loro attacchi alla testa di ponte di Jacobstadt ed a nord di Wiary. Parecchie offensive cominciate durante la giornata a sud-ovest ed a sud di Dunaburg furono interrotte dal nostro fuoco a grande distanza. Contro il nostro fronte a nord-ovest di Postava e fra i laghi di Narocz e di Wiszniew il nemico riprese il combattimento durante la notte con forze importanti, ma inutilmente. A nord-ovest di Postava facemmo prigionieri un ufficiale e 155 uomini. Sul fronte balcanico niente di nuovo.

(Stefani).

Il Kaiser al fronte russo per dirigere la nuova offensiva?

Cinque Corpi d'Armata romeni verso il confine di Varna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente del Petit Parisien *da Salonicco apprende da fonte autorevole e degna di fede che cinque Corpi d'armata dell'esercito romeno sono stati inviati alla frontiera della Dobrugia, presso Tschaltai-Tchesme, a 21 chilometri da Varna.*

Confermando la notizia che il Kaiser si reca al fronte russo, Lodovico Naudeau, corrispondente del Journal, *telegrafa da Pietroburgo che notizie recenti giunte alla capitale russa dicono che a Vilna sono state prese misure speciali di sicurezza. Tutto il personale della polizia speciale addetto alla protezione della persona dell'imperatore è già arrivato a Vilna e procede all'espulsione di tutte le persone considerate pericolose. Esse vengono inviate nelle provincie di Radow e di Lomja.*

«I tedeschi di stanza a Vilna dicono — secondo le notizie arrivate a Pietroburgo — che l'Imperatore di Germania si reca al fronte russo per dirigere personalmente le grandi operazioni dell'offensiva primaverile. Però può anche darsi che queste notizie e questi pretesi preparativi nascondano uno di quelli ormai noti giochi tedeschi destinati a nascondere altri tentativi e altre azioni.

«Se Guglielmo abbandona effettivamente come si dice il fronte di Verdun — conclude il giornale — è segno che egli vuol tentare, contro Dwinsk, quel colpo decisivo che non è riuscito ancora sul fronte francese».

D. R.

Gli arretramenti austriaci al fronte russo

Basilea, 26, notte.

Un comunicato austriaco odierno, per attenuare l'impressione dei comunicati russi riguardo ai combattimenti presso Latacz, sul Dniester, pretende che furono soltanto scaramuccie di avamposti, ed aggiunge: «Da parte nostra non si tratta che di truppe esploratrici, che hanno ordine di ripiegare sulle posizioni principali all'avvicinarsi di truppe nemiche superiori in numero. I russi non tentarono durante le ultime settimane alcun attacco contro le posizioni principali dell'esercito nostro al fronte russo».

(Ag. Stefani).

Il nuovo partito al Reichstag

Socialismo tedesco e socialismo internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

La scissione del socialismo tedesco viene giudicata in tutti i circoli politici germanici come uno dei maggiori avvenimenti della politica interna tedesca di questi ultimi anni. Due conseguenze si prevedono: una battaglia ardente della nuova *Unione socialista del lavoro* contro il Governo e il riavvicinamento della vecchia frazione socialista ai partiti borghesi. L'avvenimento pertanto avrà anche conseguenze di politica internazionale durante lo svolgersi della guerra.

L'origine del dissidio secondo gli ufficiali

I socialisti ufficiali intanto diramano particolari sulla seduta della loro frazione parlamentare subito dopo la tempestosa seduta del Reichstag. Il presidente del gruppo Ebert espose [illegible] l'origine dei fatti: «Nella nostra seduta di ieri avevamo trattato a fondo il tema sulla discussione politica che doveva svolgersi nella seduta plenaria del Reichstag. Eravamo d'accordo sul contegno da seguirsi. Il dibattito politico doveva essere distaccato da quello sul progetto delle imposte. Ci eravamo accordati di dichiarare alla Commissione e ai capi-gruppo che appena sbrigata la questione dei sottomarini vi fosse la discussione del bilancio, durante la quale doveva svolgersi la discussione politica nella seduta plenaria del Reichstag. Trasmettemmo questa proposta alla Commissione dei capi-gruppo, che vi aderì. Geier e Ledebour, membri della Commissione dei capi gruppo, pronunciarono parole contrarie a questa decisione, ma aderirono. Continuammo a discutere in seno alla frazione il nostro atteggiamento di fronte all'esercizio provvisorio. I dissidi di idee furono appianati; mediante votazione ad unanimità fu stabilita la linea di azione circa l'esercizio provvisorio. Ove fossero avvenuti casi imprevisti il presidente avrebbe esaminato colla frazione la situazione risultante e deciso sul da farsi. Nessuno, nè Haase nè altri compagni, manifestarono con una sola parola il dissidio che si palesò; durante la seduta invece il deputato Haase, all'ultimo momento prima dell'inizio del dibattito quando aveva già pronto il suo discorso, annunziò al presidente della frazione che avrebbe parlato. Quindi fu deliberata la esclusione di Haase e dei suoi aderenti alla frazione».

Questa la relazione diffusa dalla maggioranza, che tace però molte cose che sono state completate da altre dichiarazioni. Così il deputato Stolle scrive nel *Vorwaerts* che egli come altri deputati della minoranza desideravano che Haase parlasse perchè questa era la conseguenza logica dell'atteggiamento assunto dalla minoranza del dicembre del 1915: quattordici membri della maggioranza dichiararono poi di avere protestato in seno alla frazione contro la approvazione dell'esercizio provvisorio e di essere usciti dal Reichstag durante la votazione e, infine, di aver votato in seno alla frazione contro i provvedimenti a danno dei 18 compagni esclusi, specialmente perchè solo un Congresso del partito ha il diritto di deliberare la esclusione dal seno della frazione.

L'annunzio della costituzione della nuova unione

Anche fra i socialisti rimasti in seno della maggioranza vi è quindi dissidio e questa situazione aumenta forse il numero dei componenti della nuova *Unione socialista del lavoro*. Questa poi trasmette oggi al *Vorwaerts* le seguenti dichiarazioni: «La frazione socialista del Reichstag ha carpito con 58 voti contro 33 e 4 astensioni il diritto risultante della appartenenza alla frazione. La decisione rende possibile ulteriormente, ma pure in scarsa misura, di svolgere il nostro dovere di deputati appartenenti al partito socialista. Noi siamo consci di avere agito in conformità dei principî del partito e delle decisioni del Congresso. Per potere adempiere in avvenire ai nostri doveri di fronte ai nostri elettori siamo costretti a costituire una unione socialista del lavoro e respingiamo l'accusa di avere leso la disciplina e di avere mancato di fede alla frazione».

Il *Vorwaerts* commenta l'esodo della minoranza e lo approva incondizionatamente.

«La minoranza della frazione — dice il giornale — aumentò ad ogni sessione parlamentare. Il numero di coloro che non approvarono i crediti di guerra, perchè non potevano piegare la loro coscienza, crebbe tanto che nel dicembre dell'anno scorso erano già quarantaquattro. Le manifestazioni della minoranza prendono forma sempre più chiara. La maggioranza socialista [illegible] sempre più difficile la vita della minoranza in seno alla frazione; per questo sempre più imperiosa si dimostrò la [illegible] del distacco. La maggioranza sceglieva sempre, nel suo seno gli oratori per la discussione generale del bilancio. Alla minoranza non rimase altro da fare che cogliere l'occasione per esporre i suoi principî al Reichstag, ciò fece venerdì. La maggioranza sapeva che la minoranza desiderava di motivare il suo voto. Del resto se fosse stata informata precedentemente avrebbe tentato di impedire alla minoranza di pronunciare qualunque discorso».

Il *Vorwaerts* non crede che la scissione della frazione parlamentare debba condurre a una scissione del partito; anzi crede che l'unità del partito si comporrà appena gli spiriti saranno calmati.

La soddisfazione della stampa borghese

I giudizi dei fogli borghesi sono improntati alla soddisfazione più viva per la scissione del socialismo nella speranza di un più roseo futuro. Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo del deputato Haase (da non confondersi col *leader* dei socialisti) che dice che la scissione del partito è quanto mai propizia all'ulteriore svolgersi della politica tedesca.

Reventlow, sulla *Deutsche Tages Zeitung*, rileva che la crisi ha colpito tutto il partito socialista. Lo scrittore nota alcune frasi del discorso di Haase più meritevoli di essere segnalate.

«Secondo la relazione dei giornali — dice Reventlow — Haase disse fra l'altro: «L'Europa lavora per il suo impoverimento. A che scopo continuare la guerra?». Se non un metodo semplicista si dovesse ammettere questo criterio che regna fra il popolo, esso significherebbe che non si deve più lottare per assicurare la posizione mondiale e le condizioni di vita della Germania, ma si deve concludere la pace per far piacere all'Europa. Haase disse: «E perchè non si fa subito la pace? Il Governo tedesco può farlo».

«Ciò non è vero — risponde Reventlow. — Bisognerebbe che il Governo diffondesse spiegazioni a questo riguardo, affinchè anche dai cervelli più ingenui si comprendesse che la volontà della vittoria non è improntata a scopi chauvinistici, ma alla necessità, nel senso più rigido per noi, di ottenere la vittoria. Comunque, il socialismo si scinde. Gli elementi che pensano e sentono tedescamente si dividono da coloro che non hanno nel cuore e nel cervello che dei principî internazionali».

Il nuovo partito socialista forma la frazione più piccola del Parlamento. Essa ora ha già chiesto di avere al Reichstag tutti i diritti che le spettano per il fatto che si è costituita in nuova frazione.

Un telegramma del Kaiser pel successo del prestito

Zurigo, 26, notte.

I giornali berlinesi pubblicano questo dispaccio del Kaiser al ministro delle finanze:

«Lietissimo della notizia dei brillanti risultati del 4.o prestito di guerra, esprimo a lei ed a tutti coloro che vi ebbero parte i miei ringraziamenti e le mie più calorose felicitazioni per il grandioso successo. Una nuova prova di unanime volontà di vittoria e di immutata energia si unisce degnamente alle meravigliose prove di eroismo e di amor patrio che i nostri combattenti dànno ogni giorno. Un popolo compatto come il nostro può aspettare, con fiducia in Dio, la vittoria nella sua giusta causa».

Il decreto per l'incremento delle industrie

Roma, 26, notte.

E' imminente la pubblicazione delle norme di applicazione del recente Decreto per l'incremento delle industrie. Da fonte ministeriale si dichiara che, con tali norme si precisano la natura e la portata del potevole provvedimento diretto ad agevolare la creazione di nuove industrie e l'amplificazione e l'efficienza di alcune altre già esistenti. Verranno così dissipati i dubbi e le apprensioni sorte alla lettura del primitivo decreto.

Ladro che spara contro i carabinieri

Biella, 26, notte.

Questa notte, a Vergnasco, si è svolta una scena drammatica che per poco non costò la vita ad un benemerito funzionario. Da lungo tempo in quei paraggi si verificavano furti compiuti con un'audacia impressionante. La popolazione era in orgasmo non solo per il susseguirsi dei furti, ma per il timore che anche le persone dovessero esser vittime dell'audacia ladresca. Il brigadiere Faustino Piccioni, comandante la stazione dei carabinieri di Salussola, dispose un servizio di vigilanza notturna, che dopo inutili appostamenti ha avuto un buon risultato. Come al solito, stanotte nei pressi di Vergnasco si trovavano appostati vari carabinieri con il brigadiere Piccioni. Il sindaco del paese aveva disposto, per coadiuvare gli agenti, che alcuni [illegible] si accoppiassero ai carabinieri per la caccia ai ladri. Verso le 2,30, presso il peso pubblico sbucò un individuo imbacuccato in un palmot. Il brigadiere Piccioni, che stava in un fosso attiguo, sbucò all'improvviso intimando allo sconosciuto di fermarsi. L'altro di botto estrasse la rivoltella e gli sparò contro, ma il proiettile dovio andando a conficcarsi in una scarpa della persona che stava appiattata col brigadiere nel fosso. Il Piccioni vistosi fatto segno a colpi di rivoltella sparò a sua volta. Allora lo sconosciuto si diede alla fuga, continuando a sparare in direzione del brigadiere, che lo inseguiva, senza però colpirlo. Infine, l'audace individuo si rifugiò in un antro ovvero gridando ad alta voce che s'arrendeva. Al rumore degli spari [illegible] dai loro posti i carabinieri [illegible] ed il malfattore, dopo fu arrestato e tradotto alle carceri di Salussola. Fu identificato per certo [illegible] Achille fu Cesare, d'anni 22, nativo di [illegible], ma residente a Torino. Perquisitolo gli si rinvennero un pacco di salumi, che si suppone [illegible] per avvelenare i cani, una scatola di [illegible], ed un paio di scarpe. Egli [illegible] di essere un ladro [illegible] fuggendo [illegible] che faceva del podismo per trovarsi stanco al giorno della visita militare [illegible] la riforma.

Il principe Umberto alle esercitazioni dei giovani esploratori romani

Roma, 26, notte.

Stamane, mentre i giovani esploratori si trovavano riuniti sulle collinette di Castel Giubileo per eseguire esercitazioni e sostenere gli esami di accampamento e di segnalazioni, giunse improvvisamente il principe Umberto, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi e dal prof. comm. Colombo, commissario generale del Corpo degli esploratori. Il Principino, che indossava la tenuta di esploratore, fu accolto da grandi applausi e da ovazioni dai giovani e fu ricevuto dagli ufficiali. Il principe Umberto si trattenne circa un'ora, prendendo parte alle esercitazioni con grande gioia dei giovani. Prima di lasciare il campo, il Principino passò in rivista gli esploratori, che lo acclamarono entusiasticamente.

Cinque disertori arrestati a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 26, notte.

Proveniente da Milano, giungeva stamane alla nostra stazione un giovanotto, che dal personale ferroviario fu consegnato ai carabinieri perchè sprovvisto del biglietto di viaggio. Il giovane disse chiamarsi Brienza Saverio, da Napoli. In seguito, però, ad indagini, si è venuti a sapere che l'arrestato si chiama Simioni Saverio, di Antonio nativo del Comune di Abriola (Potenza), disertore del 68.o reggimento fanteria, di stanza a Milano. E' stato tradotto in carcere e deferito alla competente Autorità Militare. Un altro arresto è stato compiuto nella nostra città in seguito a mandato di cattura del Tribunale Militare di Piacenza. L'arrestato è certo Montecchi Grimaldo, di Giuseppe, di Villa Rivalta (Reggio Emilia), caporale del 66.o fanteria, disertore. Un terzo arresto è stato compiuto dagli agenti di P. S. nel piazzale della stazione ferroviaria, in persona di certo Bercigà Armando, di Cesare, e di Morani Tersilla, nato a Parma il 14 febbraio 1891. Costui, invitato dagli agenti a seguirli negli uffici, oppose una accanita resistenza, ma infine, dopo colluttazione ridotto all'impotenza, fu tradotto nelle carceri di San Tommaso. Fini per confessare di essere disertore del 65.o reggimento fanteria di stanza a Cremona e di essersi allontanato dal reggimento fin dal 26 febbraio u. s. Nella locanda Caiti gli agenti di P. S. operarono l'arresto di altri due individui: Moccia Aniello fu Antonio, da Napoli, della classe 1892, e Santarelli Attilio, di Giovanni, nato il 10 novembre 1896 a Casoli (Chieti), entrambi disertori del 65.o reggimento fanteria.

L'arresto di due zingari sospetti

Modena, 26, notte.

Dai carabinieri di S. Caterina sono stati arrestati due individui misteriosi, appartenenti ad una carovana di zingari. Dissero chiamarsi: Mina Renato, di anni 18, e Mina Giovanni, di anni 30, fratelli; il primo nato — secondo lui — ad Avigliano (Campobasso), l'altro a Rovereto. Questi aggiunse di non aver obblighi militari nè in Italia nè in Austria! Nello interrogatorio sembra che essi siano caduti in diverse contraddizioni. E' risultato per notizie telegrafiche subito richieste a Campobasso e ad Avigliano, che il Mina diciottenne è colà affatto sconosciuto. I due misteriosi individui sono stati fotografati; inoltre sono state prese le impronte digitali. L'autorità ha informato il Ministero dell'Interno. Essi sono stati tradotti alle carceri.

ULTIME DI CRONACA

Grosso deposito di legnami distrutto dal fuoco

Gravi danni — Il salvataggio degli inquilini di una casa vicina.

Questa notte, poco prima delle ore due, un grave allarme d'incendio veniva lanciato alla caserma dei pompieri. Una enorme fiammata si levava da un magazzino e deposito di legnami situato in corso Vercelli, N. 119, attiguo a due case d'affitto, occupate da inquilini in maggioranza operai.

L'insieme di queste case e del magazzino formano un isolato facente angolo tra corso Vercelli e via Lauro Rossi. L'ingresso dalla parte di questa ultima via è segnato col N. 32. Proprietario, sia del magazzino sia delle case d'affitto, è il signor Robatto Pietro impresario costruttore, il quale teneva depositata nel magazzino una grande quantità di legname che doveva servirgli per le sue imprese.

Quando fu dato l'allarme ai pompieri si avvertì che le fiamme erano violentissime e che si erano anche appigliate ad una delle case d'affitto mettendo in grave pericolo gli inquilini che si alloggiavano ed erano, a quell'ora, immersi nel sonno. Subito si recarono sul posto quattro distaccamenti di pompieri colla auto-pompa, colla automobile di primo soccorso e colla scala Magiru. Più tardi giunse pure la pompa a vapore. Tutti i pompieri erano al comando dell'ing. Angelucci, al quale si aggiunse poco dopo il comandante cav. Giusto.

Lo spettacolo dell'incendio quando noi, quasi contemporaneamente ai pompieri, arrivammo sul posto era realmente impressionante. Il magazzino Robatto si componeva di una vasta tettoia appoggiata alla casa N. 119 di corso Vercelli e confinante dall'altra parte con un terreno senza fabbricati. La grande quantità di legname, che era contenuta sotto la tettoia e nelle adiacenze, bruciò vertiginosamente e con tale impeto che non fu possibile salvare nulla.

L'intera tettoia crollò e formò, insieme col materiale che la occupava, un grosso braciere. Le fiamme, che si levavano altissime, furono viste a grande distanza e fecero accorrere dai dintorni molta folla.

Una colonna di fuoco attaccò gli alloggi dei piani superiori della casa suddetta, suscitando indescrivibile panico tra gli inquilini. Per fortuna, però, non si ebbero a lamentare disgrazie: le famiglie più in pericolo poterono allontanarsi rapidamente per la scala interna, trasportando seco i materassi, gli indumenti e le masserizie più necessarie. Gli inquilini si accamparono in un prato che fiancheggia la via Lauro Rossi e potarono così rimanere fuori della zona del fuoco. Tuttavia la casa fu appena leggermente intaccata dalle fiamme. Mercè il pronto intervento dei pompieri, l'incendio potè essere circoscritto al semplice deposito di legnami, che andò completamente distrutto.

Mediante forti getti d'acqua i pompieri riuscirono a domare, pur nella loro violenza, le fiamme, che, dopo circa due ore di lavoro, al quale contribuì la pompa a vapore, poterono dirsi vinte definitivamente.

Accorsero a prestare man forte ai pompieri numerosi soldati d'artiglieria automobilisti, venuti dalla vicina caserma Pestalozza, che ha sede in via Monte Bianco. Di più altri soldati si prestarono accorrendo spontaneamente da altre caserme donde si vedevano le fiamme. Disimpegnarono il servizio d'ordine le guardie municipali al comando dei loro graduati e di un ispettore, numerose guardie di P. S. delle brigate Aurora e Barriera di Milano, carabinieri e militi della Croce Verde.

Un inquilino di una delle case, nell'allontanarsi in furia per mettersi in salvo, si ferì ad un piede. Fu curato dal medico di guardia dell'Ufficio d'igiene accorso anche egli sul posto.

Fino alle prime ore del mattino una squadra di pompieri rimase sul luogo dell'incendio per ultimare i lavori di sgombero.

I danni non possono per ora essere calcolati con precisione, poichè lo stesso proprietario dichiarò di non sapere la quantità di legname, che si trovava sotto la tettoia allo scoppio dell'incendio. Le cause sono ignote.

Pozzo Giovanni, gerente.